

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 5 luglio 2015

Numero 26 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Il servizio ecclesiale
di Villa San Giacomo

a pagina 4

Immigrati e società,
ricerca delle Acli

a pagina 6

Verso il convegno
ecclesiale di Firenze

oremiti

La gioia della redenzione di Dio

O Dio, che nella umiliazione del tuo Figlio hai risollevato il mondo prostrato, concedi ai tuoi fedeli una letizia santa, perché, quanti hai strappato alla schiavitù del peccato, tu li faccia godere pienamente delle gioie sempiterniche.

Una orazione antica che, con poche parole, raccoglie in modo mirabile tutta la teologia della redenzione. Dio ha risollevato il mondo dalla sua caduta non attraverso la sua onnipotenza, la sua sapienza o la sua forza, ma nella umiliazione umiliata del suo Figlio. L'umiliazione della passione e della morte, porta il Figlio di Dio là dove l'umanità era costretta dalla schiavitù del male. C'è tutto il paradosso del peccato, che viene vissuto dall'uomo come un giusto esercizio della sua libertà di fare come gli pare, ma si rivela essere una prigione, una schiavitù che incatena la libertà. Per tutto questo chiediamo in dono la gioia, alla quale la preghiera allude due volte. Prima la gioia come fosse una medicina, un rimedio: non la gioia fasulla di un peccato che fa sembrare oro quello che è lucente, ma la gioia che viene dalla santità di Dio: il gusto della verità, della bellezza e dell'amore di Dio. La gioia poi ritorna ancora come orizzonte, come meta definitiva. La speranza della Chiesa in preghiera è la gioia che non ha fine: nell'orazione è espressa al plurale, per indicare l'abbondanza debordante. Eterna, come solo Dio è eterno.

Andrea Caniato



Parla monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità

Per i migranti
una Chiesa
bolognese
accogliente

DI CHIARA UNGUENDOLI

In questi giorni si susseguono le notizie di arrivi sempre più numerosi, soprattutto via mare, di profughi e immigrati provenienti da diverse zone del globo, ma soprattutto dall'Africa subsahariana e dalla Siria: persone che fuggono dalla fame, dalle guerre e dalle persecuzioni politiche e religiose, specialmente verso i cristiani. Anche a Bologna sono stati accolti parecchi di questi immigrati, e la Chiesa bolognese opera anch'essa attivamente nell'accoglienza. Abbiamo chiesto ad alcuni esponenti della nostra Chiesa di illustrarci quello che si fa e si dovrebbe fare. Cominciamo con monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità e la Missione. Può dirci cosa si sta facendo per i profughi, quanti sono e come vengono accolti?

Sono accolti in varie strutture, e sono nell'ordine delle centinaia, considerando che soltanto a Villa Pallavicini ne ospitiamo 25-30. Poi ci sono anche altre strutture della diocesi oppure altre realtà parrocchiali come quella di Sant'Antonio di Savena, guidata da don Mario Zucchini. Altre realtà poi che fanno riferimento alla vita ecclesiale svolgono servizio anche presso strutture pubbliche, come «La piccola carovana», che ha vinto l'appalto e fa servizio a Villa Aldini e nell'ex Cie (Centro di identificazione e di espulsione) di via Mattei. Cosa viene offerto a coloro che sono accolti? Certo non il lavoro, che scarseggia anche per gli italiani. Si offre loro una sorta di prima accoglienza, si cerca di conoscere la loro storia, di aiutarli a trovare anzitutto un momento

di vera serenità. Si tratta perlopiù di ragazzi che hanno avuto storie durissime. Nel nostro immaginario, specialmente da quello che ci viene detto dai mezzi di comunicazione, noi li vediamo arrivare nel nostro Paese su barconi stracarichi e pensiamo che il loro cammino sia stato solo quello per mare. Ma questa è semmai l'ultima tappa del loro calvario, l'ultima tappa di una lunghissima «via crucis». Alcuni hanno impiegato un anno e mezzo o due ad arrivare da noi. E il loro calvario è fatto di sofferenza, dolori, incertezze, di fuga da situazioni di ingiustizia, di povertà estrema o di persecuzione, in cerca di vita. Anche se non possiamo dare loro il lavoro la prima cosa che viene offerta è un momento in cui si ritrovano accolti in serenità, non vengono maltrattati, oltraggiati o sottoposti a violenza. Questo è un primo passo, solo un primo passo. È anche un'accoglienza di capacità di rapporto con altre persone, spesso molto diverse per vari motivi (da noi ad esempio convivono cristiani e musulmani) e quindi di rispetto reciproco.

migranti/2

«Papa Giovanni», l'incontro
Andare incontro a chi ha bisogno, senza aspettare che lui stesso chieda: è questa la «filosofia» della Comunità Papa Giovanni XXIII, che viene applicata anche per quanto riguarda immigrati e profughi. «Ne abbiamo accolti due, in una nostra struttura», spiega Nicola Pirani, responsabile per la «Papa Giovanni» del settore Immigrazione nella zona di Bologna - e tre mattine la settimana andiamo in strada ad incontrare quegli immigrati che vengono avviati all'accoglienza e quindi sfruttati. Molti sono richiedenti asilo che, una volta ottenuto il riconoscimento del loro status, perdono i sussidi, e non sono in grado di integrarsi, né tantomeno di trovare lavoro, e così cadono vittime dello sfruttamento. Noi li ascoltiamo, cerchiamo di comprendere le loro necessità, li indirizziamo dove possono trovare aiuto». (C.U.)

Nelle vostre strutture sono in maggioranza uomini o donne?
In maggioranza sono giovani uomini e provengono perlopiù dai Paesi del Sub Sahara: Nigeria, Costa d'Avorio, Niger, Mali, fino all'Eritrea e poi alcuni dalle emergenze dell'Asia. Fuggono dalla fame e dalla guerra, dalla violenza e dalla persecuzione, sia essa religiosa o politica. Che previsioni di permanenza ci sono per questi giovani?
Non dipende da noi. Si vedrà, col tempo, se potranno essere accolti come profughi o semplicemente per motivi umanitari.



Don Zucchini, canonica «aperta»

Vengono soprattutto dal Medio e Estremo Oriente (Iran, Afghanistan e Pakistan) e sono profughi da persecuzioni politiche e religiose, i giovani accolti, ormai da 18 anni, da don Mario Zucchini nella canonica della parrocchia di Sant'Antonio di Savena. «Attualmente sono 9 - spiega - su 16 residenti qui». «Ho scelto di accogliere queste persone in canonica - prosegue - perché così si vede che è possibile una condivisione di vita. Stare insieme superando le differenze. E questo superamento è molto più facile di quanto sembra. La vita d'insieme porta tra l'altro un beneficio: si fanno molte più cose. Non c'è un guadagno economico, ma un guadagno umano di servizi vicendevoli». «Di questi giovani - dice ancora don Zucchini - qualcuno, ad esempio i pakistani, punta ad andare

altrove, e altri invece cercano di trovare un'assistenza qui, attraverso corsi professionali: c'è una rete di relazioni con gli istruttori sociali importantissima. La mia esperienza dice che accogliere è possibile ed è bene. Fa bene a loro e a noi. Anche alla gente della parrocchia fa bene capire quello che è in realtà la vita, che nonostante tutto, nelle nostre zone, va ancora molto bene. La famiglia che a turno viene ad abitare qui vede e condivide con i propri figli e attira vicino a sé altre famiglie che conoscono queste situazioni. In 18 anni sono passati di qui circa 190 giovani; di questi una trentina hanno già fatto famiglia a Bologna. E sono quelli che poi ci danno i bambini che portiamo nei nostri asili». (C.U.)

migranti/3

Don Nicolini propone
«un restauro di locali
in cambio di alloggio»

Monsignor Giovanni Nicolini, parroco a Sant'Antonio da Padova alla Dozza ha rilasciato, sul tema dell'accoglienza di immigrati e profughi, un'intervista al direttore di «Nettuno Tv», Francesco Spada. Ne riportiamo alcuni passaggi.

Quale la difficoltà maggiore per un'amministrazione comunale nel gestire questi fatti?

Il fatto che queste persone le puoi accogliere e custodire in una specie di contenitore, ma quando non fa bene né a loro né per le dinamiche che dovrebbero instaurarsi. Uno dei problemi delicatissimi ad esempio è il lavoro, anche perché altrimenti la giornata di queste persone è inattiva, e ciò alla lunga può portare a conseguenze negative. Sto cercando l'aiuto di amici del mondo sindacale per vedere fino a che punto si può arrivare. Forme di volontariato potrebbero essere utili per restaurare ambienti che si potrebbero usare e nello stesso tempo offrire una giornata un po' diversa. Non si tratterebbe di assunzioni, però si potrebbe dire in questo posto hai lavorato, il lo do in comodato gratuito e abiti qui perché questo posto altrimenti non ci sarebbe. Una delle cose che vorremmo portare avanti è offrire ipotesi di ospitalità alla società: una sorta di microospitalità che potrebbe diventare preziosissima. Anche per la nostra comunità cristiana guardare con attenzione questo tipo di impegno.

Il tema dei minori è molto delicato. Esiste un Centro nel comune di Bologna che ne ha in carica una cinquantina. Qual è la situazione?

Attualmente funziona molto bene. Questi ragazzi (16-17enni) sono qui senza famiglia, e ciò rende anche importante vivere insieme a loro e anche quello che gli si propone. Ovviamente è stato subito proposto l'apprendimento della lingua.

In questi mesi si potranno porre domande su un inserimento di tipo scolastico?

Non lo so, però ci sono anche inserimenti ancora più semplici, anche forme di avviamento al lavoro che possano essere anche formative. Queste sono persone per le quali sarebbe più difficile l'ospitalità in famiglia. Che può diventare molto importante ma con un processo graduale perché invece adesso per loro l'essere insieme è anche un aiuto reciproco: si fanno compagnia, fanno gruppo. (P.Z.)



Il «Festival francescano» a Bologna

Dal 25 al 27 settembre
approda in città il grande
evento nazionale dedicato
quest'anno a Sorella Terra

Sarà targato Bologna il Festival Francescano 2015 che porterà in città più di cento eventi tra il 25 e il 27 settembre prossimo. Teatro di workshop, conferenze, incontri, spettacoli per bambini, musica e spiritualità sarà Piazza Maggiore. Il programma completo è sul sito www.festivalfrancescano.it. È atteso come il primo grande evento pubblico sui temi della nuova enciclica di papa Francesco sull'ecologia. Proprio come ha scelto di fare Papa Francesco nel nuovo documento sulla «cura della casa comune», anche Festival Francescano fonda la riflessione

ne su quello splendido esempio di contenuti teologici e poetici che è il Cantico delle Creature di san Francesco. Venerdì 25 settembre, nella mattinata, si terrà infatti un convegno sul «Cantico» al quale parteciperanno i professori Ivano Dionigi, Magnifico Rettore dell'Università di Bologna; Jacques Dalan, autore dell'eccezionale scoperta di una nuova Vita di san Francesco; il preside del Seraphicum di Roma Domenico Paolletti e il poeta Alberto Bertoni. Contemporaneamente, il Festival condivide a gran voce il messaggio di custodia del creato, affidandosi a personalità che hanno testimoniato la possibilità di cambiamento attraverso l'adozione di stili di vita sostenibili. In serata la città di Bologna, rappresentata dal sindaco Virginio Merola, accoglierà ufficialmente il Festival: a seguire aperitivo francescano e concerto di cori ecumenici. Interessanti conferenze anche nella giornata di sabato 26, tra le quali quella dello storico del Cristianesimo Alberto Melloni, del filosofo Massimo Cacciari, della teologa Lidia Maggi e del regista Pupi Avati. Soprattutto si accende l'animazione di piazza con una dozzina di workshop (sui diritti umani, sul cibo nella Bibbia e nelle feste religiose, su come rispettare la natura e molto altro) e numerose attività d'intrattenimento per i più piccoli. Alla sera uno spettacolo inedito, di grande impatto artistico, sarà una coinvolgente sinfonia di lode delle creature al Creatore. Si tratta della «Earth Mass», opera dello statunitense Paul Winter, che mescola testi biblici e liturgici (partendo dal Cantico delle Creature di san Francesco) a stili musicali diversi, prevedendo anche l'uso di strumenti registrati, in special modo versi di animali. Il programma di domenica 27 assume una connotazione interna-

zionale, con la lettura magistrale di Romano Prodi sul continente africano e si chiude ribadendo il messaggio di Papa Francesco con l'approfondimento del testo dell'enciclica a cura di Michael Perry. Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori e Giuseppe Caffulli, direttore della rivista Terrasanta.

in evidenza

Storia del Cantico

Nell'ambito del festival Francescano verrà presentato anche il nuovo volume dello storico francese Jacques Dalan: «Ho cercato di capire - ha detto Dalan - la sua dimensione storica, in che momento preciso della sua vita Francesco lo ha scritto e qual era la sua disposizione mentale. Era un uomo gioioso? Era un uomo afflitto? Cosa ha voluto dire rispetto al contesto che viveva? Che in realtà era il contesto della malattia, dell'avvicinamento della morte e il fatto che lui era assolutamente cieco. Quindi questo inno al sole viene dal più profondo buio».



La sentiamo sorella, vicina a noi nelle odierne vicissitudini, nelle paure, nelle incertezze presenti e future, lei può indicarci un riferimento sicuro nella prove della vita

Le Budrie in festa per ricordare Santa Clelia

La solennità di S. Clelia ogni anno ci offre l'opportunità di rinnovare l'esperienza di fede dentro la concretezza del mistero della Chiesa, una Chiesa che ha le proprie gioie e speranze, che vive la realtà angosciata e lieta delle vicende umane. Quest'anno questa circostanza solenne la viviamo per grazia del Signore nel contesto dell'anno della Vita Consacrata e la figura di S. Clelia si pone molto bene in questo contesto di consacrazione. Papa Francesco dice: «La vita religiosa deve essere l'espressione del totale dono di sé nella gratuità, nella generosità, nella misericordia che esprime la bellezza e la gioia di appartenere a Cristo». S. Clelia ha veramente vissuto queste realtà e continua a trasmettere ai giovani ed adulti di ogni tempo la bellezza di una fede limpida, di una libertà dello Spirito che aiuta a superare le

inevitabili difficoltà. Una fede che non si sottrae alle fatiche, alle incertezze, alle angosce della vita del suo tempo, ma vi dà un senso, e quel senso veniva dal suo rapporto con lo Sposo Gesù. Per questo Santa Clelia la sentiamo sorella, vicina a noi nelle odierne vicissitudini, nelle paure, nelle incertezze presenti e future, lei può indicarci un riferimento sicuro, può alimentare la certezza che l'amore vince sempre. Clelia giovane, deceduta a 23 anni, nella pienezza dell'esuberanza giovanile, è vicino ai giovani, a tutti i giovani di oggi che vivono questa epoca tragica, difficile, dove sembra che non ci sia posto per loro nella società, disillusi e spenti. Proprio a loro vuole dire una parola di speranza, vuole ricordare loro che il mondo si può rinnovare anche con piccoli gesti, con costante tenacia, convinti che prima o poi il bene

trionferà perché così è stato anche per lei. Clelia è vicina alle donne del nostro tempo così impegnate nella rivalutazione della loro condizione femminile e nello stesso tempo così svelte e calpestate proprio in quella dignità che vorrebbero sostenere. Nella testimonianza di S. Clelia noi vediamo che il riscatto della condizione femminile non sta nell'opporre all'egoismo maschile l'egoismo delle donne, ma nell'aprirsi senza riserve al disegno salvifico di Dio esaltando la bellezza della vita proprio attraverso le caratteristiche proprie della donna, della sua sensibilità, accortezza, generosità che nasce da quel senso materno che va oltre la maternità fisica. E in Clelia si può dire che proprio dalla maternità dello spirito ha avuto origine una famiglia, la famiglia delle Minime

dell'Addolorata ora diffusa in diverse parti del mondo. Questo era lo stile di Clelia: semplice, povera, illetterata, ma trascinava i giovani e non giovani con il fascino della sua vita, fino a ricevere dal suo parroco l'epiteto di «trascinatrice di anime a Dio». S. Clelia dal 1990 è patrona dei catechisti; per questo la pensiamo particolarmente impegnata a trasmettere a noi cristiani di oggi quella fede forte e limpida affinché possiamo essere evangelizzatori convinti in ogni situazione dalla parrocchia alla famiglia, all'ambiente di lavoro. Ci trasmetta S. Clelia quel fuoco che aveva acceso ed illuminato il suo cuore fino a bruciare d'amore, affinché anche noi nella nebbia di questo secolo sappiamo essere piccole luci, segnali di speranza per tutti.

Una sorella minima

da sapere

Programma dell'evento

Lunedì 13 luglio si celebra, nel Santuario a lei dedicato a Le Budrie di San Giovanni in Persiceto, la solennità di Santa Clelia Barberi. Le celebrazioni inizieranno domenica 12 con la Messa presieduta alle 20.30 dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. Lunedì 13 luglio la giornata si aprirà alle 7.30 con la recita delle Lodi; alle 8 e alle 10. Alle 18 vegli con monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale dell'Arcidiocesi; alle 20 Rosario e alle 20.30 solenne concelebrazione eucaristica presieduta da monsignor Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia. Per partecipare alla celebrazione serale, alle 18.45 di lunedì partirà un pullman dall'Autostazione; info 051397584, dalle 9-12 e dalle 15-18.

La casa diocesana a San Lazzaro di Savena, voluta da Lercaro, accoglie studenti universitari e percorsi di spiritualità e formazione

Da Villa S. Giacomo un servizio alla diocesi



Sopra e sotto alcuni ambienti di Villa San Giacomo. A fianco il cardinale a Festinensi

DI RICCARDO PANE*

A livello ecclesiale Villa San Giacomo è nota più per fama che per una conoscenza personale. Situata sui colli di San Lazzaro, la grande struttura di Villa San Giacomo nacque negli anni Sessanta dalla sollecitudine pastorale e caritativa del cardinal Lercaro, che raccolse attorno a sé, in quel luogo, un gruppo numeroso di giovani, sostenendoli economicamente e spiritualmente negli anni della formazione universitaria. Viene da domandarsi se tale opera meritoria abbia senso ancora oggi, alla presenza di numerosi ammortizzatori sociali che assicurano il diritto allo studio, in una società, come quella italiana, che non riconosce più valore

all'istituto del «collegio», con le sue regole e i suoi valori educativi, ma preferisce puntare sulla scorciatoia degli appartamenti per studenti, senza vincoli e senza impegni. Non ho dubbi a rispondere che sì, ha ancora senso, anche se sono cambiate le povertà e le esigenze che suggeriscono alla Chiesa di perseverare in questa impresa. Per molti studenti stranieri si tratta ancora di povertà materiale, specialmente per quei giovani cristiani che provengono da paesi disagiati, da situazioni di guerra e di persecuzione, per i quali lo studio rimarrebbe un sogno irrealizzabile; ma ha senso anche per tanti giovani italiani, afflitti da nuovi generi di povertà, fragili nei valori, nella formazione umana, ancor prima che in quella cristiana, a livello psicologico e spirituale.

Si tratta evidentemente di un impegno missionario che travalica di gran lunga i confini della diocesi: in questo caso non è il missionario che attraverso mezzo mondo per raggiungere le pieghe più remote del pianeta, ma sono i destinatari della missione a raggiungere il missionario. Va detto che la proposta educativa di Villa San Giacomo non è concepita tanto per il primo annuncio (sono numerose le strutture che a Bologna operano in questo senso nel mondo universitario), quanto piuttosto per il consolidamento di una formazione già avviata, anche se non mancano le richieste da parte di chi afferma di aver perduto la fede o di non averla mai avuta.

* Assistente spirituale a Villa San Giacomo

omosessualità

Consensi all'intervista del cardinale

Ha avuto un largo riscontro, e ha suscitato un'ampia approvazione l'intervista concessa dal cardinale Carlo Caffarra al direttore del settimanale «Tempo» Luigi Amicone, sui temi della famiglia, dell'omosessualità e dei cosiddetti «matrimonio gay», intervista che Bologna Sette, domenica scorsa, ha pubblicato integralmente. In redazione, a seguito di tale pubblicazione, sono giunte numerose attestazioni di vicinanza, solidarietà e consenso per l'Arcivescovo. Sugli stessi temi, il Cardinale ha pubblicato recentemente un ampio articolo, intitolato «Misericordia e verità, una falsa contrapposizione», sul quotidiano online «La nuova bussola quotidiana». Chi desidera leggere integralmente tale articolo, può trovarlo sul sito internet www.lanuovabq.it

la struttura

L'accoglienza ai gruppi e le borse di studio

I capisaldi della formazione offerta da Villa San Giacomo sono la vita comunitaria, con la condivisione dei pasti e del gioco, degli spazi di studio, e la vita spirituale, incentrata su due pilastri: la messa quotidiana (obbligatoria almeno due o tre volte alla settimana) e la catechesi settimanale, a partire dal catechismo della Chiesa cattolica, e con la collaborazione di alcuni docenti universitari vicini alla Chiesa di Bologna. Ed è proprio la Chiesa diocesana, con le sue tradizioni e le sue liturgie in cattedrale, a dettare l'agenda degli ap-

puntamenti, affinché la fede non rimanga disarticolata dalla concretezza di una comunità viva. Accanto alla comunità universitaria, Villa San Giacomo, grazie ai suoi spazi, offre un'opportunità pastorale a servizio della diocesi, delle parrocchie e dei movimenti che desiderino fare un momento di ritiro, un convegno, un corso residenziale. Nell'anno accademico 2014/2015 hanno fatto parte della comunità di Villa San Giacomo una dozzina di studenti universitari, ragazzi e ragazze, provenienti da varie regioni d'Italia, e da numerosi paesi

esterni. Quest'ultima presenza andrà ulteriormente consolidandosi, grazie alla generosità della Fondazione Lercaro che ha messo a disposizione una ventina di borse di studio destinate a giovani cristiani provenienti dall'Africa e da zone disagiate di guerra nel medio e vicino Oriente. È un servizio caritativo che la Chiesa di Bologna offre non solo alla Chiesa italiana, ma a tutte quelle comunità cristiane che vivono nella precarietà e nella continua testimonianza di una fede vissuta in mezzo alle persecuzioni e alla povertà. (R.P.)

Cinema in Piazza sponsorizza la basilica

La campagna informativa sulle attività di S. Petronio prima delle proiezioni dei film

Continua la collaborazione fra la Basilica di San Petronio e la Cineteca di Bologna. Anche quest'anno è stata attivata una campagna informativa sulle attività di San Petronio, con la proiezione di alcuni banner pubblicitari, che passano sul grande schermo di Piazza Maggiore prima dei film. In questi banner vengono pubblicizzate le diverse iniziative dell'associazione Amici di San Petronio a sostegno dei lavori di restauro, che la Basilica sta ora affrontando da diversi anni per mantenere e restaurare la sesta chiesa più grande d'Europa. «Fino alle 21.45, all'inizio della proiezione - racconta Lisa

Marzari degli Amici di San Petronio - anche la facciata di San Petronio spegne le proprie luci e si mette in silenzio a guardare il film, insieme alle migliaia di persone che affollano la piazza». Anche quest'anno la Cineteca ed il Comune organizzano 52 sere d'estate di cinema, dal 21 giugno al 15 agosto. «È questo il regalo - riferiscono gli organizzatori - che ogni anno la Cineteca di Bologna nell'ambito di «Bolognaestate» fa alle migliaia di persone che dalla metà di giugno affollano le proiezioni in Piazza Maggiore: tutte le sere, appena fa buio, si illumina uno degli schermi più grandi d'Europa, per risplendere dei migliori restauri e delle migliori copie dei classici che hanno fatto la storia del cinema. Mario Monicelli, Orson Welles, Ingrid Bergman: tre protagonisti assoluti del cinema mondiale nati nel 1915. Tre centenari che segnano il 2015 e che la

Cineteca di Bologna festeggerà in Piazza Maggiore nel nuovo cartellone di «Sotto le stelle del cinema», che si concluderà proprio sabato 15 agosto con uno dei tanti cult di Mario Monicelli: «Amici miei», a 40 anni dalla realizzazione nel 1975». La Cineteca di Bologna è una delle più importanti cineteche europee, oggi sotto la guida del direttore Gian Luca Farnelli. Nel 2012 si è trasformata in Fondazione Cineteca di Bologna, con il Comune di Bologna quale socio unico. Nata nel 1963, dal 1989 è membro della Fédération internationale des archives du film (FIAPF), dalla sua creazione, dell'Association des cinémathèques européennes (ACE). Nell'estate del 2000 è stata inaugurata la nuova sede di via Riva di Reno. La Cineteca conserva e restaura il patrimonio cinematografico per renderlo fruibile oggi e consentire la sua trasmissione futura.

L'attore Giorgio Comaschi ritorna tra sere d'estate e cene con delitto

Due appuntamenti a San Petronio. Venerdì 10 continuano le «Sere d'estate in San Petronio», con visita guidata alla Basilica alle 20.30 (entrata Piazza Galvani), con il giornalista e attore Giorgio Comaschi, fra storie e leggende di Bologna. Sabato 11, invece, «Delitto in San Petronio. Un giallo a cena: il segreto della chiave della cripta», cena con spettacolo sempre di Comaschi, alle 20 nella Sala della Musica della Basilica (entrata da via De' Pignattari angolo vicolo Co-



lombina). Lo showman propone una nuova formula della cena con delitto, interpretata dal pubblico, calandosi nei panni di regista e attore. L'intero ricavato sarà destinato al restauro e manutenzione della Basilica. Indispensabile la prenotazione al 3465768400, tutti i giorni dalle 10 alle 18.

Galliera, in novecento per l'incontro dell'Estate



Anche quest'anno abbiamo vissuto una giornata di incontro tra tutte le parrocchie del vicariato di Galliera. L'iniziativa è giunta così alla sua nona edizione. Vi hanno aderito più di 900 ragazzi, accompagnati da molti animatori e diversi adulti. Come in passato il ritrovo è stato nel grande parco di Villa Smeraldi, a San Marino di Bentivoglio, messo gentilmente a disposizione dell'iniziativa. Il clima, molto festoso, come è di prassi nel raduno di tanta gioventù, ha caratterizzato tutta la giornata, favorendo così un legame sempre più familiare, non solo tra gli animatori, ma anche tra i ragazzi, che si sono trovati con i loro coetanei, provenienti dalle diverse parrocchie, per affrontare insieme le attività, non solo di gioco, ma anche di accoglienza reciproca, di

attenzione e rispetto, dato il numero consistente e, soprattutto, per favorire i momenti di preghiera, iniziali e conclusivi. Gli animatori, dopo la preghiera d'apertura con i ragazzi, si sono portati nella vicina Chiesa di San Marino di Bentivoglio, per una Veglia loro riservata; e i partecipanti erano sicuramente più di 200. Ha guidato la preghiera don Marco Ceccarelli, che, in un vivace dialogo con i giovani presenti, ci ha riportato tutti al cuore del messaggio evangelico contenuto nel tema di Estate Ragazzi 2015, che, sappiamo, è incentrato sulla vicenda di Giuseppe, così com'è descritta nel racconto di Genesi. Questo momento ha voluto essere un aiuto agli animatori perché l'esperienza di Estate Ragazzi non risulti solo un momento aggregativo, ma sia soprattutto formativo nel cammino

di crescita nella fede di ciascuno. La giornata è stata preparata da una équipe che raggruppa i diversi rappresentanti della Pastorale giovanile delle singole parrocchie e che, con tanto entusiasmo, ha organizzato non solo i giochi, gli spazi, la conduzione, ma ha anche dimostrato di credere che l'incontro tra le diverse parrocchie, sia pure per una sola giornata, permetta a tutti di allargare la propria visuale e di costruire ponti, come ci richiama continuamente il magistero del Papa. Quest'anno infatti si sono aggiunti ragazzi di altre parrocchie, confermando la positività dell'esperienza; anzi, già si pensa alla prossima edizione che raggiungerà l'importante traguardo del decimo anno.

Don Luigi Gavagna, parroco a San Giorgio di Piano e Cinquanta

Un quadrangolare per Salvo

Continua l'opera di sensibilizzazione portata avanti dall'Arma dei Carabinieri per aiutare Salvatore Caserta, il carabiniere ammalato di Sla che da sei anni combatte la battaglia più difficile, sconfiggendo quotidianamente la terribile malattia. I colleghi hanno promosso una quadrangolare di calcio disputata allo Stadio comunale di Pianoro Nuovo e che ha visto impegnate le squadre della Polizia di Stato, dei Carabinieri, e due squadre genitori e figli (SP1955 e Categoria giovanissimi 2001). L'iniziativa si è conclusa con un momento conviviale, cornice per la presentazione della storia di Salvo e della moglie Milena, raccontata nel libro «Sla-salvo l'amore. Il mio cammino con la Sla» curata dalla scrittrice Aurora Pagano (Editrice Shalom, pagine 120, euro 4). Presenti il parroco di Pianoro Nuovo monsignor Paolo Rubbi, il sindaco di Pianoro Gabriele Minghetti e quello di Monghidoro, Alessandro Ferretti che ha invitato Salvatore a presentare il libro nel Comune montano il 14 luglio.

Nerina Francesconi

Viaggio nella «Bassa» tra animatori parroci e cappellini colorati che sfidano con gioia il sole battente

Longara e Padulle, super estate dei ragazzi



Qui sotto, don Paolo Scanabissi il giorno della sua prima Messa

DI SARA ARMAROLI

Sulla scia degli ultimi cori e delle corse alle bandiere di squadra ha chiuso i battenti anche questa stagione di Estate ragazzi a Padulle e Longara, il servizio educativo della diocesi messo a disposizione delle famiglie nel primo periodo estivo. Cresciuta negli anni tanto in numeri quanto in creatività, l'iniziativa è sempre più richiesta, stimolando bambini e ragazzi a crescere e confrontarsi nel gioco. Una testimonianza di particolare dedizione arriva dalle voci di animatori e parroci di alcune delle parrocchie più periferiche, là «dove il sole picchia come un martello sulla testa della gente», direbbe una voce narrante d'altri tempi, ma che proprio per questo, forse, evidenziano al meglio le radici del suo messaggio. «Io sono educatrice da

quando lo ricordo - racconta con emozione Melissa, giovane della parrocchia di San Michele di Longara. «Un mio coetaneo già da bambino prendeva appunti sui giochi per quando sarebbe diventato animatore», a riprova di quanto sia forte la tradizione del ruolo e del passaggio di testimone. Elena, originaria di un'altra parrocchia, le fa eco con entusiasmo: «In effetti dalle mie parti non la sentivo tutta questa euforia, poi sono venuta qui ed è cambiato tutto!». D'altra parte il lavoro dei giovani adolescenti è il cuore stesso di Estate ragazzi e «in questo senso è già quasi un miracolo che funzioni così bene» afferma con decisione don Franco Fiorini. «Molti studiano e lavorano, non si può certo pretendere da loro che ci siano sempre». Ma ciò non gli impedisce di dedicarsi con la fede più profonda e tutta la voglia d'imparare, perché «pur non essendo

una scuola, per noi è come andarci» racconta Matteo, della parrocchia di Santa Maria Assunta di Padulle. «Impariamo tanto dai bambini: ti insegnano come si sta assieme, a parlare in un certo modo e a migliorare quello per dire le cose». «Non si tratta solo di venire qui, sedersi su una sedia e guardarti giocare» - continua - «C'è tutto un mondo dietro che si coglie solo vivendoci dentro». «Ascolti le loro storie e a fine giornata senti di aver fatto del bene» - conclude Marcello -. «È solo questa la nostra vera ricompensa. Al ruolo degli educatori è particolarmente affezionato anche don Paolo Marabini: «Estate ragazzi è senza dubbio un'occasione per i più piccoli di socializzare, oltre che un servizio per le famiglie» - spiega -. Ma la cosa in cui credo di più è proprio il rapporto di crescita per e con gli animatori».



in evidenza

Le giornate tra impegno e giochi di gruppo

Ogni anno Estate ragazzi coinvolge nelle parrocchie di Padulle e Longara fino a 220 giovani e 70 educatori. Strutturata su temi sempre diversi, alterna al gioco momenti di riflessione e preghiera, dove il teatro a puntate per quest'anno ispirato all'Egitto e a Giuseppe, dà motivo a tutta la giornata. Balli di gruppo, laboratori di braccialetti e piscina dominano incontrastati la classifica delle attività preferite dai più piccoli, ma guadagnano punti gli esperimenti di cucina (soprattutto biscotti) e di oggetti fatti con materiali di riciclo (acchiappasogni e lanterne). Spazio anche alle novità: dall'albergo a San Marino, passando per le cascate del parco regionale del Corno alle Scale, fino alle lezioni degli operatori museali di San Giovanni in Persiceto. (C.A.)

San Ruffillo

Messa domani per don Paolo Scanabissi

Le famiglie patriarcali possedevano, di solito, uno scrigno in cui riporre le custodie i ricordi più significativi e i tesori più preziosi. Anche la diocesi ha e dovrebbe avere un suo «thesaurum» per custodire la propria storia sacra, i gioielli della santità, scolpiti e intagliati da Dio stesso nella comunità ecclesiale, e gli avvenimenti che hanno costruito la propria identità. Ritorna, al riguardo, un anniversario da ricordare, custodire e scolpire nella storia della Chiesa bolognese. Sono passati 40 anni da quando don Paolo Scanabissi è morto,

donando la vita sulla breccia del suo dovere e sulla frontiera della sua carità. Egli fu una perla di prete: vicerettore del Seminario regionale e speranza della diocesi, una vocazione singolare per finezza, bontà e impegno. Era andato a trovare i suoi seminaristi, noncurante dei propri disturbi e disagi. Era andato allo scopo di incontrare anche le loro famiglie; i loro parroci, così da conoscerli nel loro ambiente e assicurarli della premura che nutriva per loro. Lo raggiunse l'infarto nel pieno di tale visita, a 35 anni, e così tutto fu compiuto. Il cardinale Poma

sperimentò, con tale morte, un piccolo del suo dolore. Oggi alcuni dei liceali di allora sanno quanto debbono a don Paolo Scanabissi. La parrocchia natia di don Paolo, San Ruffillo, aprirà lo scrigno per estrarre questo tesoro di prete: lo farà con una Messa domani alle 18.30, che sarà presieduta dal sottoscritto, rettore di allora e il biografo di don Paolo, insieme a don Stefano, il fratello di don Paolo ed attuale rettore del Seminario regionale. Così si custodiscono i tesori di Dio. Monsignor Paolo Rabitti, arcivescovo emerito di Ferrara



Qui sopra, alcuni frati della Comunità di San Giovanni in preghiera nella chiesa abbaziale del Santissimo Salvatore a Bologna

Continua il nostro viaggio tra ordini e congregazioni religiose in diocesi, nell'Anno della vita consacrata

Comunità di San Giovanni, seguire Gesù da vicino

La storia della congregazione Comunità di San Giovanni è cominciata attorno all'Università svizzera di Friburgo. Alcuni studenti francesi vi seguivano l'insegnamento di un domenicano, professore di filosofia, padre Marie-Dominique Philippe. Alcuni di questi studenti, desiderosi di consacrare in modo totale la loro vita a Cristo, gli avevano chiesto di essere il loro padre spirituale. Durante l'estate del 1975, cinque di loro hanno allora cominciato una vita comune, con un orario assai particolare per degli studenti: sveglia alle cinque e mezzo, un'ora di preghiera silenziosa in comune, l'ufficio delle Lodi e poi la Messa, eccetera. Questi primi fratelli si sono consacrati l'8 dicembre 1975, il giorno stesso della pubblicazione dell'Esortazione apostolica «Evangelii Nuntiandi» del beato Paolo VI. E' stata questa una conferma che il Signore aveva

sicuramente per loro una intenzione. Ed oggi? La Comunità dei Fratelli di San Giovanni conta 520 fratelli di 35 nazionalità diverse, tra cui 270 preti. Più di 110 fratelli sono in formazione, di essi vi sono una cinquantina di novizi. I fratelli sono distribuiti in una sessantina di priorati in più di 30 Paesi, su 5 continenti. La Casa madre è situata a Rimont, in Borgogna, a venti chilometri di Taizé e da Cluny. Stiamo preparando una fondazione a Denver, in Colorado (Stati Uniti). Nel 1983 padre Marie-Dominique Philippe ha fondato la Comunità delle Suore contemplative di San Giovanni, dedicate unicamente alla preghiera. Poi è stato all'origine della Comunità delle suore apostoliche, che servono la Chiesa attraverso diverse missioni nelle varie diocesi. Con i laici che vivono lo spirito della Comunità nel mondo, questi tre Istituti formano la

«Famiglia San Giovanni». E il carisma? La Comunità rende nome a San Giovanni. Il carisma è quindi seguire Gesù più da vicino, leggendo, vivendo e predicando gli scritti di san Giovanni come insegnava il nostro fondatore. E questo si vive attraverso missioni diverse: a seconda delle richieste dei Vescovi che ci chiamano. Così a Bologna, il nostro Priorato è una comunità nel cuore della città, nella Basilica del Santissimo Salvatore in via Volto Santo, presso la quale i fedeli, e in particolare i giovani, vengono per adorare il Signore per coltivarsi in verità e in verità formarsi. A Finale Emilia, nell'arcidiocesi di Modena, i fratelli accolgono i pellegrini al santuario della Madonna degli Angeli. I fratelli e le sorelle apostoliche sono anche presenti a Roma.

Padre Marie-Olivier Rabany, priore della Comunità di Bologna

La congregazione è nata nel 1975 per iniziativa del domenicano padre Marie-Dominique Philippe. Il Priorato di Bologna è presso la chiesa del Santissimo Salvatore, dove i fedeli, e in particolare i giovani, vanno per adorare il Signore



Secondo una ricerca di Nomisma, nell'ultimo anno scolastico 1,3 milioni di giovani delle superiori ha tentato la fortuna almeno una volta «per curiosità»

Azzardo, uno studente su due tentato dal gioco

Le dimensioni del mercato legale dei giochi d'azzardo in Italia sono importanti: nel 2014 sono stati giocati 84,5 miliardi di euro. Al netto delle vincite (67 miliardi) che tornano ai giocatori, la raccolta netta del settore è stata di 17,5 miliardi (con un peso sul Pil dell'1,1%) di cui 8 sono stati versati all'erario. L'anno scorso sono stati quasi 24 milioni a tentare la fortuna almeno una volta e (per un quarto di questi) l'appuntamento col gioco ha frequenza almeno settimanale. La diffusione del gioco d'azzardo coinvolge anche giovani e giovanissimi. Ecco perché Nomisma ha creato «Young Millennials Monitor», un osservatorio dedicato al monitoraggio di opinioni, atteggiamenti, stili di vita dei giovani tra i 14 e i 19 anni e ha dedicato il primo focus alla valutazione di abitudini, motivazioni e approccio dei giovani verso il gioco d'azzardo. Nomisma infatti (in collaborazione con l'Alma mater) ha realizzato un'indagine

che ha coinvolto un ampio campione di scuole secondarie di secondo grado (cui hanno partecipato oltre 14000 ragazzi). I dati indicano che nel corso dell'ultimo anno scolastico il 54% dei giovani studenti (1,3 milioni) ha tentato la fortuna almeno una volta; tra questi, il 74% dichiara di sostenere una spesa media settimanale per i giochi inferiore a 3 euro. Si prova il gioco d'azzardo innanzitutto per curiosità (30%), per caso (23%) o perché il gruppo di amici già gioca (14%). Il 10% degli studenti è «frequent player», ha giocato, cioè, una volta a settimana o anche più spesso. Tuttavia, il gioco è per lo più un passatempo occasionale e ha un impatto limitato sulla vita quotidiana. Dalla ricerca di Nomisma emerge una fascia di giocatori per la quale il rapporto col gioco d'azzardo assume contorni più critici, con implicazioni negative sulla vita quotidiana e sulle relazioni familiari: il 29% dei giovani giocatori ha nascosto o

ridimensionato le proprie abitudini di gioco ai genitori, il 4% ha derogato impegni scolastici per giocare, mentre il gioco ha causato discussioni con familiari o amici o problemi a scuola nel 7% dei giocatori. Come individuare il possibile gioco problematico tra gli adolescenti? «Young Millennials Monitor» propone inoltre uno strumento di screening internazionale (Sogra) che indaga la presenza di eventuali sintomi capaci di rivelare gli effetti negativi derivanti dal gioco tanto sulla sfera psico-emotiva che su quella delle relazioni. L'indicatore Sogra individua nel 6% degli studenti italiani la quota di ragazzi con approccio problematico al gioco che si manifesta attraverso disagi psico-emotivi o relazionali associati al gioco d'azzardo. Un ulteriore 10% degli studenti inoltre, segnala i primi potenziali segnali di rischio di approccio problematico al gioco. Per contro, il 38% degli studenti, pur giocando, non eviden-

zia alcun segnale problematico, ponendosi con un approccio positivo al gioco. Una dimensione aggiuntiva da non trascurare è la condizione di malessere, che può essere indagata con metodi diversi, diretti e indiretti. Tra gli adolescenti, ad esempio, c'è un forte consumo di superalcolici (la metà ne fa uso e un terzo li assume almeno una volta a settimana) e di energidrink. Il 13% usa stupefacenti (l'8% in maniera continuativa). Un quarto degli adolescenti utilizza farmaci almeno una volta a settimana per ragioni che non coincidono con malattie da trattare in maniera intensiva: questi comportamenti possono essere indice di uso inappropriato dal punto di vista clinico e di malessere dal punto di vista socio-sanitario. La percezione di malessere - misurata dall'indicatore internazionale Kiskreen - riguarda il 25% dei giovani (il 30% a Bologna e in Emilia Romagna) e si associa sia all'uso di farmaci sia al gioco problematico.

Concooperative

«Coop up Bologna»: tra startup e credito

L'ultimo capitolo del ciclo di appuntamenti «Coop Up Bologna» si è tenuto alle Serre dei Giardini Margherita, ed è stato interamente dedicato ai temi legati al mondo delle Startup. Il titolo era infatti «Opportunità finanziarie: strumenti di facilitazione e di accesso al credito». Sono stati approfonditi, grazie alla presenza di Emilbanca, i temi del finanziamento alle Startup, passaggio essenziale per concretizzare il proprio progetto imprenditoriale e svilupparlo. Si è parlato inoltre di rigenerazione di spazi pubblici. L'esempio lampante è quello dell'Orchestra «Senza Spine», nome emblematico di una associazione che nata con l'obiettivo di avvicinare alla musica classica. L'evento è stato promosso da Concooperative. (A.C.)

Mercoledì convegno delle Acli nel quale sarà presentata un'interessante ricerca su chi giunge da noi, spesso con un grosso bagaglio culturale

Immigrati, un aiuto per entrare nella società



DI ALESSANDRO CILLARIO

Quando hai oltre 3500 immigrati che ogni anno bussano alla tua porta per chiedere aiuto, puoi, anzi devi cercare di capire davvero le loro esigenze. E' quello che ha voluto fare il Patronato Acli - che da sempre aiuta gli stranieri arrivati in Italia con un apposito sportello - distribuendo nel 2014 un questionario da compilare. I risultati del sondaggio, realizzato con il contributo di Michele La Rosa, sociologo dell'Università di Bologna, saranno resi noti mercoledì 8 alle 17, nella sala «Atelier - Urbancenter» della Sala Borsa (Piazza Nettuno). L'occasione sarà un convegno a cui parteciperanno l'assessore comunale Nadia Monti, il presidente nazionale del Patronato Acli Paola Vachina e gli autori della ricerca. Ci sarà anche

Filippo Diaco, presidente provinciale dell'Acli, che anticipa: «I risultati che renderemo pubblici sono davvero interessanti e mettono in luce come i pregiudizi siano pericolosi. Spesso si parla male degli immigrati, ma abbiamo scoperto che moltissimi di loro arrivano in Italia dopo aver conseguito nel loro Paese titoli di studio o addirittura lauree. Le vicende socio-politiche, poi, li portano ad espatriare e a fuggire. «Ci siamo trovati di fronte a persone che lavoravano in banca o avevano attività professionali - ricorda Diaco - e poi, in brevissimo tempo, hanno perso tutto». Il messaggio delle Acli è chiaro: se si analizzano concretamente i dati degli immigrati che arrivano in Italia, si scoprirà che possono essere valorizzati e inseriti senza troppa fatica nel tessuto sociale italiano. «Il tema dell'immigrazione, in

questo periodo, è di grandissima attualità. Nel convegno di mercoledì lanceremo un messaggio chiaro: è possibile dare speranza a queste persone, lavorando sulle parole di Papa Francesco». Il Santo Padre, infatti, ha affrontato a lungo in questi primi anni del suo pontificato il concetto di lavoro come dignità. Un elemento indispensabile da valorizzare. Per tutti, spiegano dalle Acli, che si stanno organizzando per offrire servizi ancora maggiori agli stranieri. «Purtroppo - conclude Diaco - da maggio è scaduta la convenzione con il Ministero che ci permetteva di aiutare gli immigrati ad ottenere la cittadinanza. Lo abbiamo sempre fatto come volontari, ma adesso ci stiamo aprendo anche ad altre attività. Fra queste una scuola di italiano, anche questa totalmente gratuita, che favorirà l'integrazione».



Emilia Romagna

Confindustria giovani per il turismo

Il turismo motivazionale (culturale, ambientale, industriale, enogastronomico) è un formidabile volano di sviluppo per l'attività dell'Emilia Romagna. Se ne è discusso nel Palazzo Ducale di Pavullo nel Frignano (Modena) in un incontro organizzato dai Giovani imprenditori di Confindustria Emilia Romagna, in collaborazione con Fai Giovani. «Le strade per valorizzare l'attrattività della regione sono molte - ha dichiarato il presidente regionale dei Giovani imprenditori Claudio Bighinatti - e coinvolgono soggetti istituzionali e privati. Penso alla creazione di musei delle produzioni locali, alla realizzazione di progetti di network tra industria, terzo settore ed istituzioni, alla differenziazione e alla destagionalizzazione dell'offerta turistica e, per l'Appennino, alla tutela e valorizzazione dell'economia montana».

Regione

Bando per attività rivolte agli adolescenti

Un nuovo bando regionale da 600mila euro (100mila in più rispetto agli anni passati) è stato emesso dalla Regione per interventi e attività a favore di preadolescenti e adolescenti. Ai contributi previsti potranno accedere associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, oratori, parrocchie. Sullo stanziamento complessivo, 150mila euro vanno a sostegno di progetti di valenza regionale e 450mila per progetti di valenza territoriale. La cifra è stata articolata su base distrettuale, in rapporto alla popo-

lazione residente tra gli 11 e i 17 anni, destinataria delle attività. Ci sono 30 giorni di tempo (a partire dallo scorso 29 giugno, data della pubblicazione del bando sul BURRT 150 del 29/06/2015) per inviare la domanda d'ammissione ai contributi. Tra gli obiettivi indicati, la promozione dell'offerta di opportunità educative per il tempo libero e delle diverse forme di aggregazione, valorizzando gli interventi già esistenti e tenendo conto della realtà scolastica e comunitaria, in modo da ottimizzare e sviluppare risorse e opportunità presenti sul territorio. Altro obiettivo è il so-

stegno ad attività di carattere educativo e sociale (di oratorio o simili, di scoutismo), e di attività educative di sostegno a favore di adolescenti e preadolescenti con difficoltà. Infine, c'è la promozione dell'educazione tra pari, in modo da valorizzare il protagonismo dei ragazzi e sviluppare la loro capacità di aiutarsi tra coetanei. Il bando è disponibile sul BURRT 150 del 29/06/2015 (parte seconda): <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/informazioni-adolescenza/temi/tutela-accoglienza-e-promozione/bando-2015-lr-14-08>

«YoungERcard», i giovani protagonisti

Una nuova carta ideata dalla Regione per agevolare il più possibile le nuove generazioni

Sostenere i giovani valorizzando le eccellenze del territorio. E' lo spirito con cui è nato il progetto di «YoungERcard», una nuova carta ideata dalla Regione Emilia Romagna per agevolare il più possibile le nuove generazioni. Presentata martedì scorso, è dedicata a ragazzi e ragazze di età compresa fra i 14 e i 29 anni. La carta, in realtà, rappresenta una evoluzione della «Carta Giovani», distribuita dalla Regione e sostituita da questo nuovo prodotto, nato con l'obiettivo di intensificare ancora di più le possibili agevolazioni sul territorio. La nuova YoungERcard è

distribuita gratuitamente e garantisce vantaggi per eventi e servizi di ogni genere. Le convenzioni messe a disposizione sono sia locali che regionali e riguardano infatti sia piccoli negozi e ristoranti che catene della grande distribuzione. Ma non è tutto, perché i giovani beneficiari della carta avranno anche l'opportunità di diventare effettivi protagonisti. Come? Investendo il proprio tempo e le proprie energie in numerosi progetti di volontariato che saranno loro proposti attraverso i canali di comunicazione legati alla nuova carta. Si tratta di una nuova opportunità attivata con l'inaugurazione della YoungERcard. Questi percorsi saranno attivati su tutto il territorio regionale e potranno coinvolgere Enti locali, associazioni, università, scuole, polisportive, circoli, cooperative sociali. Le

attività proposte potranno riguardare vari, diversi ambiti della vita civile: da quello educativo a quello artistico, a quelli ricreativi, sociali, sportivi, culturali e ambientali. Un vero e proprio «oceano» di occasioni in cui darsi da fare e contribuire a consolidare i numerosi progetti attivati a Bologna e, più in generale, in regione. Non mancheranno poi gli scontri negli esercizi commerciali di ogni genere. Per ottenere la YoungERcard sarà sufficiente richiederla localmente alle singole amministrazioni comunali, attraverso i punti «Informagiovani», le biblioteche, i centri di aggregazione e gli uffici comunali. La prospettiva, nel lungo termine, è quella di favorire tra i giovani relazioni e atteggiamenti improntati all'attenzione e alla solidarietà, nonché ad un senso di comunità e appartenenza.

Alessandro Cillario

Apo Conerpo, un 2014 di successo per la frutta e la verdura



Il 2014 sarà ricordato a lungo dagli operatori ortofrutticoli come uno degli anni più difficili a causa del maltempo e dall'embargo russo entrato in vigore in agosto. In uno scenario decisamente complesso a causa di questi fattori, il Gruppo Apo Conerpo (Concooperative) ha registrato un netto incremento (+12,7% sul 2013) dei volumi conferiti dai produttori delle cooperative socie. Particolarmente consistente l'aumento degli ortaggi, cresciuti del 15,4%. «Complessivamente

te - sottolinea il presidente, Davide Vernocchi - Apo Conerpo, insieme alle filiali Alegra, Brio, Naturalita e Valfrutta Fresco, ha collocato sul mercato più di 1 milione di tonnellate di ortofrutta fresca, di cui oltre 630.000 di ortaggi e quasi 406.000 di frutta, per un fatturato superiore ai 670 milioni di euro».

Taccuino culturale e musicale

Domenica 10, ore 20.30, al **Cimitero della Certosa** suonerà «Collettiva Concorde», quintetto di chitarre formato da Chiara Bonfante, Irene Elena, Lara Martiniello, Silvia Mastrogregori e Nicoletta Todesco. Prenotazione obbligatoria al 3406947557 (dalle 18 alle 21). Ingresso offerta libera; per ogni ingresso 2 euro saranno devoluti per la valorizzazione della Certosa. Ai **Giardini pensili di Porta Europa** (Piazza de Mello) giovedì 9, ore 21.15, lo scrittore e storico Valerio Massimo Manfredi racconterà l'epopea di Annibale con la partecipazione di Giovanni Brizzi, docente di Storia romana dell'Università di Bologna. Venerdì 10, ore 20, per la rassegna, «La Terra prende fiato» si esibisce al **Battiferro** (via della Beverara 123a) il quartetto Ocarinamania. Dalla musica da ballo al jazz, dalle canzonette italiane degli anni '40-'50 al klezmer, dalla musica irlandese a quella brasiliana, un viaggio sonoro alla scoperta di uno strumento musicale sorprendente: l'ocarina. Sabato 11, stesso luogo e orario, concerto della Pneumatica Emiliana Romagnola. Per «**Corti, chiese e cortili**», sabato 11 alle 21, nell'Oratorio del Corinno a Grespellano, il pianista Pier Narciso Mas terrà un recital con musiche di Scarlatti, Mozart, Schumann, Brahms, Debussy, Bartók.

Musica d'estate, il bel racconto del classico

Martedì 7 alle 21.15 secondo appuntamento con il ciclo «La musica raccontata», organizzato da Cubo Centro Unipol in collaborazione con Musica Insieme nell'ambito della rassegna estiva «Giardini al Cubo 2015» (Piazza Vieira de Mello 3 e 5). Nello spettacolo, dal titolo «Bach è l'Arte della musica», Corrado Augias svelerà gli aspetti biografici più affascinanti, dalle luci e ombre della personalità complessa del grande maestro, alla sua numerosissima famiglia, ricca di talenti. Giuseppe Fausto Modugno illustrerà, invece, al pianoforte esempi di opere diventate pietre miliari della storia della musica, dal «Clavichembalo ben temperato» ai «Concerti Brandeburghesi», alle «Variazioni Goldberg» o alle numerosissime Canzoni. L'ingresso è libero.

**Capotauro, i nonni e la loro religiosità**

Sabato 11, nella chiesa di Santa Maria Assunta di Gabba, alle 21, si terrà la nuova edizione di «Borgo armonico», a cura del Gruppo di studi Capotauro, quest'anno sul tema: «Disilla, la religiosità dei nostri nonni». Alessandra Biagi parlerà della religiosità nei tempi passati, testimoniata ormai solo dalla memoria dei più anziani. La sua conversazione sarà interrotta da interventi del coro «Climacus» di Bologna, diretto da Giuseppe Bergamini, specializzato in canto gregoriano. Il repertorio della serata comprende canti dal XIII al XV secolo dedicati alla Madonna. Nella canonica adiacente alla chiesa è stata allestita una mostra con arredi, paramenti e quadri della chiesa, franata molti anni fa, di San Lorenzo di Grechia, tutto materiale databile tra il XVII e il XIX secolo. E sempre per iniziativa del Gruppo di studi Capotauro, domenica 12, ore 17, il Cristo della Crocetta (Vidiciatico) sarà ricollocato nella sua sede dopo il restauro in seguito ai danneggiamenti dello scorso inverno. Tutti sono invitati per un momento di festa insieme. (C.S.)

L'opera di Donizetti sarà eseguita stasera a Villa Sorra di Castelfranco Emilia, in un contesto artisticamente e culturalmente di grande rilievo

L'Elisir d'amore risuona nel giardino della villa

Ci sarà l'Orchestra Corelli di Ravenna diretta da Jacopo Rivani, direttore artistico della manifestazione e maestro concertatore. A lui si deve anche la scelta dei cantanti, un cast giovane e brillante

DI CHIARA SIKK

«L'elisir d'amore» di Gaetano Donizetti, un titolo fresco e popolare, sarà portato in scena questa sera, ore 21, a Villa Sorra a Castelfranco Emilia, per «Opera in Villa», giunta alla seconda edizione. In un contesto artisticamente di grande rilievo (questa è una delle più importanti ville storiche del territorio modenese e nel suo parco si trova l'esempio più rappresentativo di giardino «romantico» dell'Ottocento estense, da molti ritenuto il più importante tra i giardini informali presenti in Emilia Romagna) risuoneranno le vicende di questo «melodramma giocoso», dei protagonisti Adina e Nemorino e del furbo Dulcamara. Come l'anno scorso ci sarà l'Orchestra Corelli di Ravenna diretta da Jacopo Rivani, direttore artistico della manifestazione e maestro concertatore. A lui si deve anche la scelta dei cantanti, che compongono un cast giovane e brillante. Sul palcoscenico troviamo Gilberto Mulargia (Nemorino), Giorgia Paci (Adina), Giuseppe Zema (il Dottor Dulcamara), Giacomo Contro (Belcore) e Giada Bastoni (Giannetta). La regia è di Simone Mazzocchi. Entusiasta per il suo debutto assoluto nella gestione di Donizetti, Rivani promette di affrontare la straordinaria pagina operistica con grande rispetto, unendo alla fedeltà della lettura un'attenta aderenza alla drammaturgia del testo. «Ho



Opera in Villa 2014, Jacopo Rivani sul podio

Casola**«Voci e organi» canta gregoriano**

Sabato 11, ore 21, a Casola (Castel di Casio), nella chiesa parrocchiale la rassegna «Voci e organi dell'Appennino» presenta «La musica per la liturgia del Venerdì Santo tra il canto gregoriano e la polifonia». Intervengono la Schola Gregoriana di San Pietro e Accademia dei Galanti di Bologna. La Schola gregoriana di San Pietro nasce nel 2013 per mettere a disposizione della Cattedrale un gruppo professionale che esegua i canti del proprio del giorno. Da allora ha anche intrapreso attività concertistica. L'Ensemble Accademia dei Galanti è nato nel 2011, con l'obiettivo di riscoprire ed eseguire i grandi capolavori di musica vocale antica e barocca.

individuato un cast di artisti giovani di grande caratura, ai quali ho chiesto di lavorare insieme per restituire a questa partitura tutta la sua originale freschezza e genuinità, ripulendola dai vizi di forma accumulati in circa due secoli di esecuzioni», spiega Rivani. Si reintegrano così numerosi tagli ormai invalsi nella prassi esecutiva dell'opera, e soprattutto si va alla ricerca delle intenzioni autentiche di Donizetti, capace di sposare gli stili operistici del suo tempo a slanci del tutto inediti, alternando le agilità belcantistiche a momenti di alta espressività lirica e assicurando così a perfetto livello di congiunzione tra l'opera rossiniana

e il primo Verdi. La regia di Simone Mazzocchi, ispirata ad una prosa quasi più cinematografica che teatrale, completerà il lavoro di ripulitura della rappresentazione da ogni tipo di eccesso, garantendone una resa all'insegna della massima naturalezza, capace di riportare alla luce la geniale semplicità dell'opera donizettiana. In attesa di ascoltare la celeberrima romanza «Una furtiva lacrima», ecco le informazioni per i biglietti: i tagliandi (intero 18 euro, ridotto 14 euro) sono acquistabili sul sito dell'Orchestra Corelli www.lacorelli.it e al Laboratorio di Arte Grafica di Modena (per informazioni: info@lacorelli.it o 3396249299).

in breve**Cento. Premiati i vincitori della Biennale «Don Franco Patrino»**

La Fondazione Cassa di Risparmio di Cento ha sponsorizzato la prima Biennale d'arte «Don Franco Patrino», rivolta agli artisti under 30 nati, residenti o domiciliati nelle province di Ferrara, Bologna e Modena e che intendano incentivare la creatività dei giovani nel passaggio tra gli studi e il mondo dell'arte. Le opere presenti nella prima edizione sono 19. Il 26 giugno nella Rocca di Cento alla presenza di un folto pubblico si è tenuta la cerimonia di premiazione. La giuria tecnica ha assegnato il terzo posto alla ferrarese Cinzia Carantoni per l'opera ceramica «De rerum natura»; il secondo premio alla bolognese di adozione Valeria Talamonti per il video «City tree»; il primo premio ex aequo a Gianfranco Mazza (1988), di origini calabresi ma che vive a Bologna, per l'opera «Generare di nuovo» e il bolognese Luca Serio (1988) per il trittico «Figura con cane (Susy e Mala)».

Invito all'ascolto. Metti un pianoforte e un violino a Rastignano

La serie «Invito all'ascolto», prosegue mercoledì 8, alle 21.15, in Via Valverde 33, a Rastignano, sede del Circolo della Musica, col duo Luisa e Francesco Izzicupo, violino e pianoforte, due fratelli di Pescara giovanissimi, da diversi anni presenti nelle sale da concerto. Il pubblico rimane sempre profondamente colpito dalla freschezza delle loro interpretazioni e dall'ottima tecnica. Il programma è incentrato su Mozart, Schubert, De Beethoven, Massenet, De Falla e Sarasate. Luisa ha già vinto numerosi concorsi e il 1° premio al Postacchini di Fermo. La giovanissima musicista, a soli 9 anni, fu la prima italiana a vincere tale premio della sua categoria, sbaragliando concorrenti anche più grandi provenienti da ogni parte del mondo. Norte del minore qualità è il fratello Francesco, già distintosi in diverse occasioni.

Monzuno. In biblioteca il «Kogan trio» berlinese incanta al piano

Prosegue la quinta edizione di «Musica in bianco e nero», rassegna di concerti dedicati al pianoforte e alle sue raffinate possibilità espressive. La stagione si svolge nella Biblioteca di Monzuno (via Casaglia 1), che ospita un pregevole pianoforte Blüthner costruito a Lipsia nel 1911. Prossimo appuntamento sabato 11, ore 21, con il Kogan Trio, berlinese, composto da Julia Yoo Soon Göring, violino; Eugen Thiemann, violoncello, e Ludmilla Kogan, pianoforte. In programma musiche di Haydn, Beethoven, Mendelssohn. Il trio si è costituito all'inizio del 2013. I giovani musicisti che lo compongono hanno studiato alla Musikhochschule di Lubeca e alla Hochschule für Musik und Theater «Felix Mendelssohn Bartholdy» di Lipsia. Ingresso libero.

Varignana music festival. Tre giorni per la musica di Brunello

A Varignana, elegante resort immerso in un parco di venti ettari, poco distante da Bologna, torna, dal 10 al 18 luglio, il «Varignana Music Festival», ideato e diretto da Bruno Borsari (Fondazione Musica Insieme). Quest'anno il Festival sarà inaugurato dal violoncellista Mario Brunello, protagonista delle giornate d'apertura del Festival, dal 10 al 12. Brunello presenterà alcuni progetti inediti che prevedono la collaborazione di numerosi artisti ospiti, come Alexander Romanovsky e il Quartetto di Cremona. Fra gli ospiti anche il compositore e pianista Ezio Bosso, unico musicista italiano ad aver ricevuto l'Italian Grammy e autore della colonna sonora di «Io non ho paura» di Salvatores. Brunello sarà poi protagonista di una conversazione-concerto con Gustavo Zagrebelsky (12 luglio, ore 17) sull'interpretazione di due «testi sacri», una sonata di Schubert e la Costituzione.

A Porretta un incontro sulla mostra di Tiarini



Visite guidate alla mostra il 18 e 25 luglio; 1, 8 e 14 agosto. Altre sono organizzate per la «pinacoteca diffusa», i tanti gioielli d'arte conservati in chiese e oratori dell'Alto Reno

Domenica 12 alle 16.30, al teatro parrocchiale Testoni di Porretta, si terrà il pomeriggio di studio, cui seguirà una visita guidata, riferito alla mostra su Alessandro Tiarini, aperta nell'oratorio di San Rocco fino al 22 agosto. Interverranno gli studiosi Daniele Benati, Mirella Cavalli, Elisabetta Landi, Angelo Mazza e Renzo Zagnoni. «Si tratta di una

mostra importante – afferma Benati – che valorizza il patrimonio artistico montano. I quadri scelti sono stati eseguiti assecondando committenze locali e da essi emerge la qualità della pittura del maestro, che privilegia l'aspetto narrativo del racconto sacro, per portare i fedeli a cogliere appieno il significato spirituale». Angelo Mazza prosegue: «Questa intelligente mostra è anche l'occasione per una ricognizione delle opere presenti sul territorio – dopo quella degli anni '60 del professor Andrea Emiliani – per accertarne lo stato di conservazione; tutte le opere censite sono presenti nel catalogo, oltre a quelle di Tiarini». Visite guidate alla mostra sono previste, alle ore 17.30, nelle seguenti giornate: 18 e 25 luglio; 1, 8 e 14 agosto. Ogni sabato pomeriggio

Patrizia Moro restaura e illustra il restauro della pala del Rosario della parrocchiale di Bargi. Visite guidate sono organizzate anche per quella che gli organizzatori definiscono «la pinacoteca diffusa», i tanti gioielli dell'arte sparsi in chiese e oratori dell'Alto Reno. Questi gli appuntamenti: giovedì 6 agosto, a partire dalle ore 16.30, visita alla scoperta delle chiese parrocchiali di Capugnano e Castelluccio; martedì 18, alla stessa ora, appuntamento nella parrocchiale di Bargi. Commenta, in conclusione, Renzo Zagnoni: «Unico rammarico il fatto che non è stato possibile esporre in mostra la pala della «Comunione di Santa Maria Maddalena» della chiesa parrocchiale di Cereglio».

Saverio Gaggioli

Prospero Lambertini, Bologna e l'Anno Santo



DI GIAMPAOLO VENTURI

Nel documento di Benedetto XIV per il Giubileo, compresa la «Apostolica Constitutio», brilla, come sempre, quella solida erudizione che si ritrova nelle sue opere, e che lo rese celebre. Ne estrapoliamo un passaggio, anche per il riferimento alla nostra città: «Com'è noto ad ognuno, fra la pubblicazione della Bolla dell'Anno Santo che si fa in Roma ed il principio del Sacro Giubileo corre lo spazio di alcuni mesi, non a prendersi la Porta Santa, giusta l'antico stile, che nella vigilia del Natale dell'Anno che precede l'Anno Santo. Non intendiamo perdere il suddetto tempo intermedio. Di esso Ci avvaliamo per far fare in varie parti della Città di Roma le Missioni, dell'utilità delle quali abbiamo abbastanza ragionato nei nostri Editti Pastoralis dati alle

stampe quando eravamo residenti nella nostra Chiesa Arcivescovile di Bologna. Esortiamo i Missionari a spiegare al popolo in forma di Catechismo le verità cattoliche sulle sacre Indulgenze e sul Giubileo Universale, senza entrare in dispute particolari o di teologia polemica o di teologia morale. Al popolo fedele dovrà bastare di conoscere bene come avversi del Sacramento della Penitenza e come essere liberato della colpa e della pena eterna» («Apostolica Constitutio», cit. 13). Poiché Benedetto XIV restò arcivescovo di Bologna fino al 1754, e per tutto il tempo del Giubileo la città lo ebbe come diretto riferimento, non ci sono dubbi sulla applicazione delle direttive pontificie. Gli accenni alle «dispute particolari» ci richiamano alle controversie del tempo, nelle quali Lambertini si mosse con moderazione, accogliendo, almeno in parte, le

indicazioni di Ludovico Antonio Muratori sulla «razionale devozione» e non accogliendo le tendenze giansenistiche. È noto l'impegno, di studio e applicazione per la massima serietà nelle cause dei santi. Che dovesse essere un anno di «penitenza» è confermato, per esempio, dal gradimento per un'opera dedicata proprio agli spettacoli («Annus sanctus sine spectaculis») di un certo D. P. Figuera & Lorieri. Nel 1750, a Bologna, venne completata la Cappella Aldrovandi in San Petronio e, come ricorda Salvatore Muzzi nei suoi «Annali della città di Bologna», «venne portata... la Madonna di San Luca a diverse chiese». Forse l'assenza di avvenimenti particolari spiega perché lo svolgimento dell'Anno Santo nella nostra città non abbia attirato particolarmente l'attenzione di cronisti e storici, anche nelle ultime pubblicazioni.

Il Giubileo del 1750

È forse difficile, a prima vista, per chi conosce la commedia di Testoni, pensare ad un Lambertini che indice e segue con partecipazione un Anno Santo; ma è solo frutto di un equivoco. Anzi: il Giubileo del 1750 (XVIII) fu, secondo gli storici, il più curato, anche nei particolari, proprio con l'intento di raggiungere il massimo esito in termini penitenziali e spirituali: dodici decreti, oltre alla bolla di indizione «Peregrinatio a Domino», in cui per la prima volta fu annoverata tra le tre opere ingiunte la comunione eucaristica, a cominciare dalla «Apostolica constitutio» di giugno 1749, indicarono le norme da seguire. Su questa linea, vennero chiamati a Roma i migliori predicatori dell'epoca dei vari Ordini; su tutti brillò il più noto (e stimato dal Papa), Leonardo di Porto Maurizio; con lui, particolare attenzione fu rivolta alla predicazione della Via crucis; Benedetto XIV fece anzi porre croce e Stazioni nel Colosseo, dove rimasero fino alla occupazione di Roma da parte sabauda. Da ogni punto di vista, il Giubileo fu uno straordinario successo; anche i pellegrini venuti a Roma furono particolarmente numerosi; fu una smentita visibile per quanti pensavano che «i lumi» avessero ormai avviato alla fine la «superstizione».

Viaggio preparatorio di Bologna 7 e Fier verso il Convegno ecclesiale di Firenze del prossimo novembre

Quando il Vangelo incontra l'umano



DI PAOLO BOSCHINI

Ci apprestiamo a celebrare il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale, che si terrà a Firenze dal 9 al 13 novembre prossimi. In questa fase di avvicinamento offriamo ai lettori di Bologna 7 un commento snello e essenziale alla Traccia preparatoria, facilmente reperibile su Internet (<http://www.firenze2015.it/traccia>). Otto appuntamenti, a partire dalla prossima settimana, in cui i docenti del Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna si avvicenderanno per offrirvi scorci panoramici e approfondimenti sui principali temi del documento preparatorio. Si parlerà dello «scenario» culturale

(Boschini) e antropologico (Cabri), in cui si svolge l'annuncio del vangelo oggi in Italia. Un biblista (Marcheselli) e un teologo (Badiali) proporranno riflessioni sulle «ragioni della nostra speranza»: quando il Vangelo incontra l'umano nelle periferie e offre nuove e indispensabili possibilità all'uomo, perché divenga più umano. Successivamente, due teologi attivamente impegnati nella pastorale si soffermeranno sul «di più» della visione cristiana dell'uomo (Luppi) e sulla centralità della persona nell'agire della Chiesa (Casali). Il percorso si concluderà con due riflessioni di taglio morale (Prodi e Cassani), che riprendono «le cinque vie verso l'umanità nuova», indicate da papa Francesco in *Evangelii gaudium*. La teologia ha un compito di responsabilità nel suscitare e nel tenere viva la riflessione

pubblica tra i cattolici: specialmente su quei temi che devono defluire dalle sale dei convegni e riversarsi sulla comunità cristiana, per illuminarla e rafforzarla. La questione dell'umanesimo cristiano è indubbiamente uno di questi temi che non possono restare riservati agli addetti ai lavori. Perciò il contributo della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna alla riflessione delle Chiese della nostra regione sul «nuovo umanesimo» prevede, nella primavera 2016, l'organizzazione di un convegno di studio aperto a tutti sul tema: «L'evangelizzazione davanti alle criticità dell'umano». Esso sarà dedicato a raccogliere le sollecitazioni uscite dalla settimana fiorentina e a inserirle positivamente nel progetto di Teologia dell'evangelizzazione, a cui la Fier si dedica da oltre un ventennio.

Sopra una veduta della città di Firenze. Sotto il logo del Convegno e a sinistra la Pietà Bandini



la citazione

Un'informazione capillare e in profondità

«È prezioso il lavoro di riflessione che, in collegamento con i cammini locali di preparazione al convegno, le Facoltà Teologiche e gli Istituti di Scienze religiose e Centri culturali cattolici, programmano e svolgono, stimolando il mondo della cultura e della ricerca scientifica italiana. In linea con questa intenzione di capillarità e profondità, è utile che i settimanali diocesani e i mezzi di comunicazione tradizionali e digitali (siti, blog, forum) possano immaginare forme di accompagnamento stabili e durature (rubriche, approfondimenti, inserti), così da preparare, accompagnare e recepire le riflessioni e le prospettive che il Convegno saprà produrre nelle comunità»

Traccia preparatoria, p. 60

in evidenza

Quattro decenni di Convegni nazionali

Roma 1976: «Evangelizzazione e promozione umana». Loreto 1985: «Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini». Palermo 1995: «Il Vangelo della carità nella nuova società in Italia». Verona 2006: «Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo». Firenze 2015: «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo». Cinque convegni ecclesiali nazionali, cinque pietre miliari di un cammino attraverso cui si può scrivere la storia recente della Chiesa cattolica e del cattolicesimo in Italia. Un cammino che partì anche da Bologna e dall'arcivescovo di allora, il cardinale Antonio Poma. Come presidente della Cei condivise e diede corpo al-

l'esigenza di Paolo VI: convenire insieme, per tradurre nella realtà italiana le istanze di rinnovamento del rapporto chiesa-mondo, uscite dal Concilio Vaticano II. Il Convegno nazionale nacque anche come tappa di metà percorso del piano pastorale decennale, di cui la Chiesa cattolica italiana si è dotata proprio a partire dagli anni '70. Era l'espressione di una chiesa-popolo di Dio, che nella varietà dei suoi carismi e ministeri e delle sue diversissime situazioni locali: una chiesa basata sulla partecipazione e sulla corresponsabilità; sull'ascolto delle voci della società italiana e sulla comunione di spirito e di prassi tra chiese sorelle. Nell'ar-

co di questi quarant'anni, il nostro Paese è cambiato profondamente. È passato attraverso crisi e riprese, stagioni di corruzione e di rinnovamento politico. Mai sono mancati la voce dei pastori e l'impegno dei battezzati, specialmente quando erano in gioco il senso di comunità e lo spirito di accoglienza e di servizio, la capacità educativa e i valori dell'uomo e del cittadino. Lo Stab prima e poi la Fier hanno sempre saputo da vicino l'evolversi del dialogo tra la chiesa cattolica e la cultura del nostro paese. Al Convegno di Firenze sarà dedicato il prossimo convegno nazionale di studio della Fier, che si terrà l'11-12 marzo 2016. (P.B.)



Papa Francesco

Nella sua relazione il vescovo monsignor Mario Toso ha trattato dell'economia secondo papa Francesco

Movimento lavoratori Ac, Giornata di studio a Faenza

Sabato 27 giugno si è tenuta a Faenza la consueta Giornata di Studio promossa dal Movimento lavoratori di Azione Cattolica. Presenti gruppi delle diocesi di Bologna, Faenza, Imola e Adria-Rovigo, oltre a simpatizzanti e aderenti. La giornata si è incentrata sulla relazione «L'economia secondo papa Francesco» tenuta da Monsignor Mario Toso, vescovo di Faenza e già segretario del Pontificio consiglio Giustizia e Pace. Monsignor Toso ha ripercorso i recenti pronunciamenti del magistero facendo rilevare come i principi guida della Dottrina sociale siano stati applicati ad una analisi della realtà sociale ed economica attuale - quella che papa Francesco definisce come di una «economia che uccide» - per indicare strade nuove. In particolare sono stati rimarcati gli effetti negativi di quella che

può definirsi una dittatura della finanza, delle disuguaglianze sociali sempre più forti e della esclusione di un approccio etico alla attività economica, ricordando come questi temi fossero già ben presenti nel pensiero di Sturzo o nel magistero di Pio XI a fronte della crisi del 1929. Tanto più ora che questi elementi hanno un ruolo di livello globale. La disuguaglianza e lo strapotere della finanza, è stato notato, minano alla base il meccanismo democratico ridotto a pura formalità che nega ogni sostanza alla democrazia. A seguito di alcuni interventi monsignor Toso ha richiamato come spesso i cattolici in politica abbiano sopravvalutato la propria capacità di mediazione all'interno dei vari schieramenti, dimenticando che le regole

base della democrazia passano anche attraverso la raccolta di consensi diretta e rimarcando che la collaborazione tra diverse culture non può abbdicare ad una forte difesa della vita umana a fronte di una pervasiva «cultura dello scarto». Questo tema e la inscindibilità di tutti gli elementi della vita della casa comune, nei suoi aspetti ambientali, antropologici, civili e sociali, sono stati identificati come l'essenza del messaggio della recente enciclica «Laudato si». Infine è stata auspicata una rinascita dell'attività dei cattolici nel sociale, anche attraverso la realizzazione di strumenti di attività economica etica e solidali, nel solco di filoni di pensiero e di prassi tra chiese sorelle. Nell'ar-

Alessandro Canelli,
Movimento lavoratori Ac Bologna

Si sono rimarcati gli effetti negativi della dittatura della finanza, delle disuguaglianze sociali sempre più forti e della esclusione di un approccio etico alla attività economica, temi questi già presenti nel magistero di Pio XI nella crisi del '29

Un'ala dell'ospedale «Matumaini» in Tanzania
dedicata all'imprenditore Francesco Berardi

L'associazione «Amici di Beatrice» ha organizzato al ristorante «Parco dei Gilegi» di Zola Predosa una grande festa per il saluto di commiato all'anziano missionario padre Guido Fabbri, in procinto di ritornare in Tanzania dove ha costruito il nuovo ospedale di «Matumaini», in lingua swahili «speranza». L'incontro è stato anche l'occasione per raccogliere gli ultimi aiuti da portare in Africa. «Abbiamo pensato» racconta Silvia Fazio, animatrice dell'associazione «Amici di Beatrice» che, insieme alla onlus «Fiori di campo» cura questa ambizioso progetto, guidato dal missionario emiliano – di dedicare le nuove ali del nosocomio ad alcuni bolognesi. Dopo le stanze dedicate a Rosaria Gentile e Giovanni Musiani, il prossimo ad essere ricordato sarà l'imprenditore Francesco Berardi, recentemente scomparso. Infatti, grazie ad un gruppo di amici che con generosità porteranno avanti il suo impegno, purtroppo interrotto dall'improvviso decesso, gli sarà dedicata un'ala del reparto di Maternità.

Nerina Francesconi



Padre Fabbri e i benefattori

Il musical su don Bosco in piazza a Castel Gelfo

Il paese di Castel Gelfo ieri sera è salito sul palcoscenico con il musical su Don Bosco. Il Santo dei giovani, rappresentato in Piazza XX Settembre. Si tratta di una rielaborazione di un musical molto famoso che ha girato l'Italia intera (regia di Castellacci) ed è stato allestito da un gruppo variegato di persone prevalentemente della parrocchia di Poggio Grande, ma in cui non mancano collaborazioni anche di parrocchiani di Castel Gelfo. L'intera compagnia consta di circa 50 teatranti dai più anziani di 45 anni fino ai bambini di 6/7 anni. E dunque un musical molto giovane, realizzato sotto la direzione artistica di Marco Stappachetti, Ilenia Aprile e Cinzia Poggi. «Il musical» spiega don Massimo Vaccetti, parroco di Castel Gelfo – ha coronato un anno interamente dedicato dalla nostra parrocchia a don Bosco. Si tratta di un'attenzione che abbiamo avuto per questo santo in virtù del Bicentenario della sua nascita. Il musical, con il patrocinio del Comune e di Parrocchia Bullonerie, ha già girato più territori e teatri, come il teatro Cassero di Castel San Pietro e il Sant'Antonio di Reggio Emilia, a dimostrazione della qualità della realizzazione ben al di là degli ambiti puramente parrocchiali, ieri, per la prima volta, si sono esibiti in un ambiente aperto e scenograficamente così suggestivo come la piazza di un paese». (N. F.)

Una scena del musical

Messa per ricordare monsignor Fraccaroli

Nell'ottavo anniversario della scomparsa di monsignor Arnaldo Fraccaroli, martedì 7 alle 9.30, il vescovo ausiliario emerito monsignor Ernesto Vecchi presiederà una Messa nella cattedrale di San Pietro. Sarà l'occasione per ricordare un sacerdote che, con profondo affetto e grande abnegazione, ha saputo impegnarsi al fianco del cardinale Giacomo Lercaro e poi, seguitamente gli insegnamenti, proseguire nel cammino da lui indicato alla guida della Fondazione Lercaro e dell'Opera diocesana Madonna della Fiducia. Come negli anni passati, saranno certamente numerosi i confratelli nel sacerdozio, gli ex allievi di Villa San Giacomo e gli amici che lo ricorderanno nella preghiera.

le sale
della
comunità

A cura dell'Accademia Romagnola

CHAPLIN	Youth
Pla Saragatza	Ore 16 - 18.30 - 21
OSI. 365253	
TIVOLI	Se Dio vuole
Altezzoni 418	Ore 21.30
OSI. 532417	
CASSEL S. PIETRO (Jolly)	Jurassic world
Altezzoni 39	Ore 18.30 - 21.15
OSI. 944976	

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.



Dal film «Se Dio vuole»

IL CARTELLONE

appuntamento per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

La chiusura per ferie della Curia - San Luca aperta per le sere d'estate - Pieve di Roffeno in festa
Osteria Grande celebra la Madonna del Carmine - Sant'Antonio di Padova a Castel dell'Alpi

diocesi

FERIE CURIA. Gli uffici della Curia arcivescovile e del Centro servizi generali resteranno chiusi per ferie dal 1° al 23 agosto compresi. Riapriranno lunedì 24 agosto.**SAN LUCA.** Continueranno le aperture estive della Basilica di San Luca nelle sere di sabato e domenica, dalle 20 alle 23. Oggi apertura libera con accesso alla cripta, sabato 11 luglio alle 20.30 Adorazione eucaristica e domenica 12, sempre alle 20.30, recita del Rosario in cammino, con partenza dalla cripta.

parrocchie e chiese

OSTERIA GRANDE. Nella parrocchia di Osteria Grande domenica si celebrerà la festa in onore della Madonna del Carmine. Martedì inizierà la settimana di preparazione, fino a venerdì, con la Messa celebrata ogni sera alle 20 in differenti vie del paese. Nel giorno della festa, le Messe saranno alle 8, 11 e 20, quest'ultima in forma solenne, seguita dalla processione in via Scavelli. Sarà presente la Banda musicale di Castel San Pietro Terme per il concerto finale, seguito dal rinfresco.**PIEVE DI ROFFENO.** La parrocchia di San Pietro di Pieve di Roffeno, guidata da don Paolo Bosi, celebra nella seconda domenica di luglio la festa in onore del Patrono. Domenica 12 alle 11 Messa solenne e alle 18 Vespri, seguiti dalla processione con l'immagine di San Pietro. «Durante la Messa» spiega il parroco – presso il fonte battesimale, il più antico esistente a Bologna, rinnoviamo le promesse del Battesimo. Sono invitati in particolare i genitori che hanno battezzato i loro figli nell'ultimo anno pastorale. Al termine, momento di fraternità e rinfresco per tutti. Inoltre, lotteria e, nella serata di domenica, stand gastronomico con il «Gruppo dei Borgheggi di Rocca di Roffeno», a favore della chiesa locale.**VADO.** Inizierà giovedì a Vado di Monzuno la tradizionale «Festa grossa» in onore della Beata Vergine del Carmine. Il programma religioso prevede il Triduo di preparazione da giovedì a sabato con Rosario e confessioni alle 17.30 e Messa alle 18. Domenica Messe alle 8 e alle 10.30, quest'ultima in forma solenne, seguita dalla processione con l'immagine della Madonna del Carmine, accompagnata dal Gruppo bandistico gaggesi. Il programma folkloristico prevede, da venerdì a domenica, lotteria parrocchiale, giochi e tornei, stand gastronomico e spettacoli musicali dal vivo e domenica alle 15 sotto il tendone parrocchiale, «Adossacchie». Inoltre in Canonica, mostra di immagini sacre sul tema: «Uomini mariani nelle valli del Reno, Setta, Sambre e Brasimone», a cura di Pierluigi Benassi (orario di apertura: venerdì 19/24, sabato e domenica 15/24).**CASTEL DELL'ALPI.** La parrocchia di Castel dell'Alpi, domenica festeggia Sant'Antonio di Padova nella chiesa grande. Il triduo di preparazione prevede, giovedì e venerdì alle 20.30 e alle 20.30 Messa, sabato alle 17.30 Rosario e alle 18 Messa prefestiva. Nel giorno della festa, alle 11.30 Messa solenne con panegirico sul santo e benedizione dal sagrato. Il programma folkloristico prevede venerdì e sabato apertura dello stand gastronomico alle 19 e domenica alle 15, inoltre tutte le sere musica e spettacoli e domenica pomeriggio giochi per i bambini. La festa si concluderà domenica a mezzanotte con lo spettacolo pirotecnico, seguito dall'estrazione della ricca lotteria di Sant'Antonio.**ANCONELLA.** Nel prossimo fine settimana, «Festa grossa» ad Anconella, sussidiaria della parrocchia di Barbarolo. Venerdì alle 20 Rosario e alle 20.30 Messa; seguirà alle 21.15 la terza edizione del «Concerto per la pace» con Natalie Cadotte, violino e James Santi, chitarra classica. Sabato alle 17.30 Rosario e alle 18 Messa, poi apertura dello stand gastronomico e alle 21 commedia dialettale «L'ultima fola», presentata dal gruppo teatrale «I amigh ad Granarol». Domenica alle 11.30 Messa solenne, alle 15 concerto di campane e alle 16.30 Rosario e processione con immagine della Vergine del Carmine. Dalle 17.30 gonfiabili per i bambini, alle 20.30 spettacolo di ballo e al termine estrazione dei premi della lotteria.

associazioni e gruppi

VAI. Il Volontariato assistenza infermi comunica gli appuntamenti estivi per tutti i volontari, familiari e simpatizzanti. Martedì 14 luglio e martedì 25 agosto padre Geremia invita tutti a Monterosso: alle 16.30 Messa nella chiesa parrocchiale, seguita dall'incontro fraterno nella Casa del Vai.

cultura

LIBRI. «Tasera parlo io», un ciclo di incontri promosso da Librerie Coop in collaborazione con Unipol Banca, che vedrà grandi scrittori alternarsi nei salotti letterari all'aperto di via Orefici (da giugno a settembre) e del cortile dell'Archiginnasio (In luglio). Domani alle 21 un incontro con l'autrice spagnola di bestseller Clara Sánchez, che presenterà il suo nuovo romanzo «Le mille luci del mattino». Martedì Gaia Servadio presenterà il suo ultimo libro «Tanto gentile e tanto onesta pare» con Irene Bignardi; il 13 si parlerà del cibo con l'ultimo libro di Andrea Segrè «L'oro nel piatto» con l'antropologo Marino Nioia; poi sarà la volta del filologo classico Luciano Canfora (14 luglio) che ci parlerà di Augusto con due processi dell'Università di Bologna, Marco Bazzocchi e Federico Condello. La serata del 15 sarà dedicata alla politica con l'onorevole Enrico Letta e il suo libro «Andare insieme, andare lontano».

Polisportiva Villaggio del Fanciullo, corso soccorso

La Polisportiva Villaggio del Fanciullo nel mese di marzo ha tenuto nei propri impianti un Corso di aggiornamento, di Rcp e uso del Defibrillatore BLS-D, per i propri istruttori. Al Corso hanno assistito anche oltre trenta utenti che svolgono attività sportiva al Villaggio del Fanciullo, che non solo hanno apprezzato la possibilità di venire a conoscenza della prevenzione in caso di arresto cardiaco ma in una decina si sono iscritti e hanno partecipato al Corso completo per diventare «Soccorritore volontario abilitato all'uso del defibrillatore Dae». Il Corso si è tenuto sabato 27 giugno nella Palestra della Polisportiva Villaggio del Fanciullo e sono stati i medici dell'Anno (Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri) a tenere il corso di quattro ore per l'abilitazione, guidati dal dottor Alessandro Capocchi. La quota di partecipazione dei singoli corsisti è stata devoluta a sostegno del progetto Associazione onlus Bentivoglio Cuore, dell'omonimo Ospedale.



Labante e Pietrascolora domenica in festa

Saranno due le ricorrenze celebrate domenica 12 nelle parrocchie guidate da don Pietro Facchini: a Pietrascolora è la «Festa del cuore di Maria» a Labante. «Quest'ultima è una festa votiva e di riconciliazione» spiega il parroco – che venne istituita più di un secolo e mezzo fa per placare lo spirito di eccessivo campanilismo che divideva gli abitanti di Labante da quelli di Castelnuovo e causava contrasti animati. Domenica alle 7.30 giungeranno in processione i fedeli di Castelnuovo (ex sussidiaria di Labante, ora nella parrocchia di Vergato), che incontreranno i labantesi accompagnati dalla banda di Castel d'Aiano. L'incontro sarà rappresentato dal tradizionale «Bacio dei Crocifissi», simbolo di amicizia tra i due paesi, che rende questa festa unica nell'Appennino. Seguirà la processione con l'immagine della Vergine, dalla chiesa di Labante a San Cristoforo, dove, nella bellissima chiesa del 1600 in sasso e «spugna», circondata dalle famose grotte e cascate, sarà celebrata, alle 8.30, la Messa solenne. Al termine processione fino alla chiesa di Santa Maria Assunta e un momento di ristoro. Nella chiesa di Pietrascolora, invece, Messa solenne alle 11.15 e alle 17 processione con la statua del santo. Al termine, momento di fraternità.



San Martino celebra la Vergine del Monte Carmelo

Nella Basilica parrocchiale di San Martino Maggiore (via Oberdan 25) giovedì 16 si celebra la solennità della Beata Vergine del Monte Carmelo. Festa mariana molto importante nella tradizione della Chiesa, la Madonna del Carmelo è una delle devozioni più antiche e più amate dalla cristianità, legata alla storia e ai valori spirituali dell'Ordine dei frati della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, detti comunemente Carmelitani. La Novena di preparazione inizierà martedì 7 e si concluderà mercoledì 15 con le Messe alle 9 e 18.30 e il Rosario alle 18. Nel giorno della festa la Messa solenne sarà alle 18.30, presieduta da monsignor Giuseppe Stanzani, vicario pastorale di Bologna Centro e animata dal Gruppo corale «Harmoniae Sacra». Seguirà la processione per le vie della parrocchia. Al termine, nel chiostro, concerto della banda e rinfresco per tutti. Nella stessa giornata saranno celebrate altre cinque Messe: alle 8, 9, 10, 11 e alle 12, dopo la supplica alla Madonna del Carmine. Dalle 12 di mercoledì 15 fino alle 24 di giovedì 16, visitando la chiesa, si potrà lucrare l'indulgenza plenaria, detta «Perdono del Carmine». Durante la festa sarà allestito un mercatino a favore delle Missioni carmelitane.



La Vergine del Carmine (Tiepolo)

Il palinsesto di Nettuno Tv sul canale 99

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la sua consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Dal lunedì al venerdì, alle 15.30 il Rosario in diretta dal Santuario di San Luca. Tutti i giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

Gli anniversari
della settimana

6 LUGLIO Gamberini don Fernando (1966) Scanabissi don Paolo (1975)	8 LUGLIO Ghelfi don Guerrino (1970)
7 LUGLIO Morotti don Paolo (1982) Fraccaroli monsignor Arnaldo (2007)	9 LUGLIO Stanzani don Callisto (1966)
	11 LUGLIO Scanabissi padre Vincenzo, domenicano (1992) Mantovani don Fernando (2009)

Pax Christi, dal 16 al 23 agosto la route Monte Sole - Barbiana

Pax Christi Italia, con la collaborazione del Coordinamento Regionale dell'Emilia Romagna, nel 2008, per il 60° anniversario della nascita della Costituzione ha pensato di far memoria dell'evento con la realizzazione di un percorso da Monte Sole a Barbiana detto il «sentiero della Costituzione». A rendere visibile il percorso si prevede il collocamento di 139 cartelli distribuiti lungo tutto il tracciato con la descrizione degli altrettanti articoli della Costituzione. Come iniziativa visibile per l'ottavo anno consecutivo proponiamo la Route da Monte Sole a Barbiana: quest'anno si svolgerà dal 16 al 23 agosto, sul tema «Da Monte Sole a Barbiana facciamo rivivere le scelte di pace, la partecipazione e la libertà. Dal debito alla solidarietà». L'elenco dei testimoni è ancora in via di definizione, ma alcuni hanno già dato la loro adesione: Francesco Pirini, testimone oculare dell'eccidio di Cerignano, fratello Luca, monaco della Piccola famiglia dell'Annunziata; Anna Rosa Nannetti, bambina al tempo dell'eccidio di Pioppe di Salvaro; Antonio De Lellis, consigliere nazionale di Pax Christi; monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea ed ex presidente di Pax Christi Italia; un ex allievo di don Milani. Info e iscrizioni: Annarita Cecanich tel. 3382867426; paxchristi@bologna@tin.it



Un altare sui luoghi dell'eccidio

Il cardinale Menichelli per il beato Baccilieri

L'arcivescovo di Ancona Osimo monsignor Edoardo Menichelli nella Messa che si è celebrata l'11 luglio scorso a Galeazza Pepoli per la ricorrenza liturgica del beato Ferdinando Baccilieri, fondatore delle Suore Serve di Maria di Galeazza ha ricordato come «i brani della parola di Dio che ci sono stati donati in questa celebrazione ci parlano della figura del pastore. Che come dice papa Francesco se è tale deve sentire e portare in sé l'odore delle pecore». Il nostro beato Ferdinando Maria – ha perseguito il cardinale Menichelli – dopo varie esperienze pastorali volge il suo ministero sacerdotale a Galeazza Pepoli per ben 41 anni. Se vogliamo riassumere questo suo lungo ministero possiamo dire era stato un sacerdote trasformante e trasformatore. La comunità era piccola, oggi si direbbe parrocchia di confine, adatta per sacerdoti poco meritevoli o da punire. Non credo sia successo così per don Ferdinando; egli va,

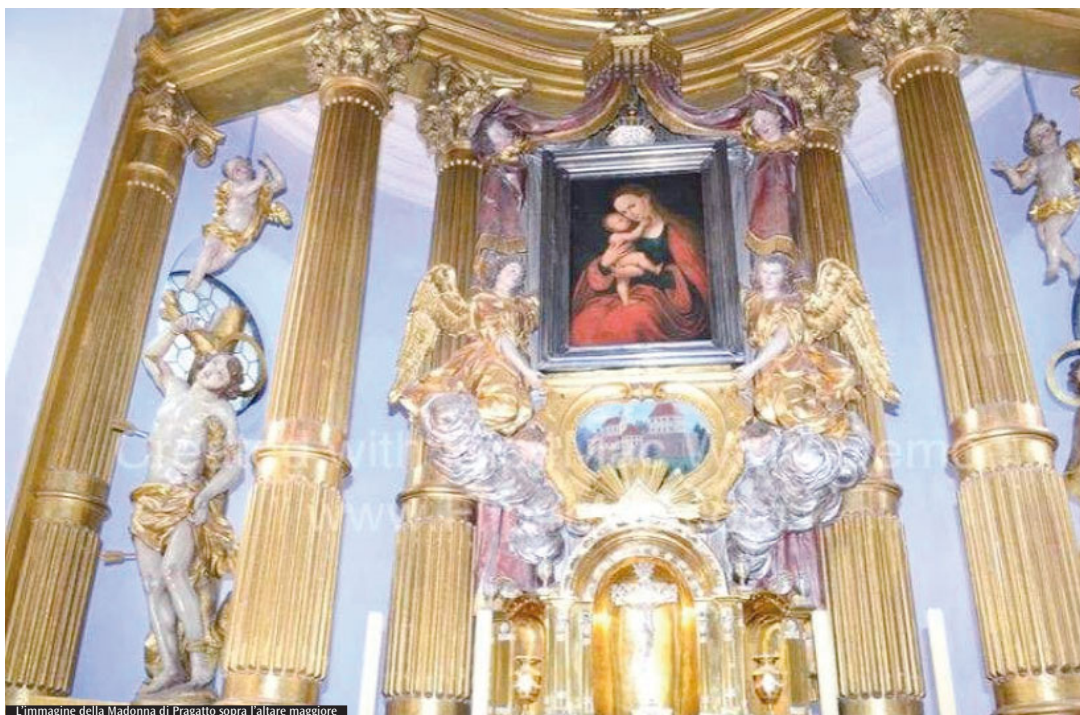
ubbidisce, si fa padre e pastore che ama, educa, e conduce ad amare Cristo la sua gente. L'elemento straordinario del suo ministero pastorale è da trovare in quella che viene chiamata ed è la dimensione feriale. E cioè un prete tra la sua gente, con il suo popolo.

Una pastorella la sua pacificata e pacificante, che però è viva dentro la normalità della vita. Una normalità che non agita ma che porta in sé la profonda passione per la salvezza delle anime. Per il nostro beato elemento illuminante era l'amore di Dio che vuole la salvezza dei suoi figli e non altro.

«Un pastore – ha concluso – deve stare nell'amore di Dio se vuol essere mediatore d'amore verso il popolo a lui affidato e questo lo si può scoprire ed eseguire nelle circostanze di ogni giorno dentro gli avvenimenti della vita e non come spesso oggi si vede negli esasperanti discernimenti e dentro articolati piani pastorali».



Un momento della celebrazione



L'immagine della Madonna di Pragatto sopra l'altare maggiore

Parla anche tedesco la Vergine di Pragatto

Il momento di partenza del culto della Madonna di Passavia è databile al Seicento e l'immagine della Vergine proviene addirittura dalla Baviera, più precisamente dalla città di Passau, dove è venerata col titolo di Madonna della Provvidenza

DI SAVERIO GAGGIOLI

L'immagine venerata in questo santuario viene da molto lontano ed è stata testimone di una devozione popolare cresciuta nel corso degli anni e che affonda le radici nella seconda metà del XVII secolo. Siamo a Pragatto, frazione del Comune di Crespellano. Qui, a soli venti chilometri da Bologna, sorge il santuario della Madonna di Passavia, dedicato a Maria Auxilium Christianorum, situato sotto al colle della vecchia chiesa parrocchiale. Come detto, l'origine del culto in questo luogo, è databile al Seicento e l'immagine della Vergine proviene addirittura dalla Baviera, più precisamente dalla città di Passau, dove è venerata col titolo di Madonna della Provvidenza. Nel 1662 Passau - Passavia ne è appunto il nome italianizzato -

situata al confine orientale con l'Austria, posta sotto assedio, venne incendiata. In questo gigantesco rogo, che ricordò la Roma neroniana, gran parte della città fu distrutta, ma l'immagine della Madonna posta in cattedrale, fu messa in salvo. Un dotto canonista bolognese che aveva alcuni possedimenti proprio a Pragatto, monsignor Pietro Bargellini arcivescovo di Tebe, si trovava in quel periodo negli Stati tedeschi in qualità di Nunzio Apostolico. Anche Passau, come altri territori, fu a lungo governata da vescovi - principi dell'Impero, fino al 1803, quando Napoleone fece secolarizzare tutti i principati vescovili e la città passò sotto il regno di Baviera, fino al termine del primo conflitto mondiale. Ebbene, l'alto prelato tornando in patria portò con sé una copia della Beata Vergine di Passau e ne fece dono a un sacerdote di Pragatto, don Giacomo Lanzarini. Inizialmente, l'immagine venne esposta alla preghiera dei fedeli all'interno di una piccola nicchia in legno appesa ad una quercia, in un terreno di proprietà di don Giacomo e di suoi due fratelli; qui rimase finché, col manifestarsi di miracoli a lei attribuiti, i Lanzarini decisero di donare il terreno per la realizzazione di un oratorio.

Siamo attorno al 1670 e il parroco era don Pietro Manaresi. Grazie alle numerose offerte dei fedeli fu possibile costruire una bella chiesetta con addirittura una cupola, che però nel 1715 rovinò, probabilmente a causa di una scossa di terremoto. Circa un secolo più tardi, fu un altro prete, don Luigi Lenzi, a farsi carico dei lavori per l'ampliamento della chiesa, necessari da un lato per accogliere un numero crescente di fedeli e dall'altro per mettere in sicurezza la struttura che minacciava smottamenti. La chiesa si presentava con una pianta a forma di croce greca e con una struttura architettonica degna di nota. L'abate Serafino Calindri, autore di uno studio approfondito della montagna e della collina bolognesi, riporta nei suoi scritti come la famiglia senatoria cittadina degli Aldrovandi-Marescotti avesse il giuspatronato sulla chiesa di Pragatto. Anche nel secolo scorso l'edificio è stato sottoposto ad interventi di restauro: toccò a don Angelo Lipparini far eseguire importanti opere in seguito al terremoto dell'aprile 1929. Si trattò di una cura sempre costante, che continua anche oggi, nei confronti di questo santuario, con l'intento di farne un luogo sempre accogliente nei confronti di fedeli e pellegrini.

“Inizialmente, l'immagine fu esposta alla preghiera dei fedeli all'interno di una piccola nicchia in legno appesa ad una quercia; finché, col manifestarsi di miracoli a lei attribuiti, i Lanzarini donarono il terreno per realizzarvi un oratorio”



Un santino della Madonna

Un luogo ricco di storia e d'arte

«Il santuario - sottolinea don Giorgio Dalla Gasperina, arciprete a Pragatto - è luogo importante legato alla spiritualità delle nostre comunità»

Questo bel santuario della diocesi, così particolare per essere legato alla città tedesca di Passau per la sua fondazione, è veramente ricco di storia. Anche dal punto di vista artistico, la chiesa raccoglie importanti testimonianze, con manufatti di pregevole fattura, che non mancano di affascinare al primo sguardo i visitatori e che contribuiscono a quella meditazione necessaria e ricercata in luoghi dall'antica spiritualità, come è il santuario di Passavia. A tal proposito riportiamo uno scritto di Luigi Bortolotti che, una cinquantina d'anni fa, compì una ricognizione dei beni custoditi nella chiesa di S. Maria di Passavia, all'interno del suo libro sui Comuni della provincia di Bologna: «Sull'altar maggiore c'è l'immagine venerata con due grandi angeli e un bassorilievo con un giovane davanti ad un'edicola sotto una quercia, lavoro in terracotta attribuito a Giovanni Putti (1771-1847). Nell'altare a destra c'è un buon quadro con le sante Anna, Liberata e Cristina: sotto la mensa c'è una S. Rita giacente, dei faentini. In sacrestia c'è una bella statua in cartapesta della Madonna del Rosario che in tempo più antico si trovava nella chiesa di Pragatto contornata dai Misteri». A proposito dei momenti di spiritualità che qui si vivono, abbiamo sentito don Giorgio Dalla

Gasperina, arciprete a Pragatto e sotto la cui cura pastorale è posto il santuario. «Questo nostro luogo di preghiera - afferma il sacerdote - è dedicato al culto di Maria Vergine, ampliato, custodito e giunto fino a noi grazie all'attenta cura dei parrochiani e dei sacerdoti che qui si sono succeduti nel corso dei secoli, rappresenta anche oggi un luogo importante legato alla spiritualità delle nostre piccole comunità. Cerchiamo di tenere aperto il santuario in maniera regolare nel corso di tutto l'anno - prosegue il parroco - e per questo la Messa prefestiva del sabato pomeriggio, viene celebrata al santuario, alle ore 18,30, ogni settimana. Si tratta di un modo per mantenere vivo il più possibile un luogo così ricco di testimonianze del passato e come tale consegnatoci idealmente dalle generazioni precedenti. Vi sono poi altre occasioni, oltre a quella di domenica prossima, in cui si celebrano al santuario ricorrenze religiose legate alla Madonna, come l'Assunzione di Maria il 15 agosto e la solennità dell'Immacolata Concezione, l'8 dicembre. Legate alla devozione mariana del nostro santuario - conclude don Giorgio - non si creano negli anni delle confraternite, tuttavia si registra comunque una buona partecipazione, per la festa di domenica e per il triduo di preparazione ad essa».

Saverio Gaggioli

«Lo teniamo aperto - prosegue don Giorgio - tutto l'anno e vi celebriamo ogni settimana la Messa prefestiva»

La festa si celebra a metà luglio

La festa del santuario della Madonna di Passavia ricorre la seconda domenica del mese di luglio. L'origine di questa celebrazione richiama non tanto una data connessa ai titoli della Vergine Maria, né si riferisce a particolari eventi prodigiosi che sarebbero avvenuti nella zona. Questo giorno, invece, vuole ricordare ancora oggi, ad oltre tre secoli di distanza, la seconda domenica di luglio del 1670, quando l'immagine della Madonna venne tralasciata dal terreno di proprietà della famiglia Lanzarini all'interno dell'edificio di culto appena costruito con tanti sacrifici, anche di natura economica, della popolazione del circondario. Si vuole quindi ricordare in questa giornata la fede degli abitanti di Pragatto e non solo, che con devozione e tenacia vollero edificare un tempio alla Madre, per custodire l'immagine miracolosa che aveva fatto tanta strada sui sentieri della fede, prima di giungere da loro. Così questa festa, rimasta immutata nel corso dei secoli, è diventata un momento molto sentito e partecipato, soprattutto per quanto riguarda la processione che riaccom-pagna l'effigie della Madonna dalla antica sede parrocchiale di Pragatto al santuario. Il programma della festa di quest'anno prevede un triduo in preparazione nelle giornate di giovedì 9, venerdì 10 e sabato 11, durante il quale nel pomeriggio sarà recitato il Rosario e alle 18,30 sarà celebrata la Messa. Domenica 12, dopo la Messa solenne delle 18,30, la Madonna tornerà processionalmente al santuario, dopo essere invece scesa in forma privata ed essere rimasta tra la sua gente. (S. G.)



Il santuario della Madonna di Passavia